

RAPPORTO 2019
SULLA CONGIUNTURA
DEL SETTORE AGRICOLO IN
FRIULI VENEZIA GIULIA

Giugno 2020

Lavoro eseguito da ERSA, Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale del Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con la Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche – Servizio politiche rurali e sistemi informativi in agricoltura e la Direzione generale – Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione, statistica e sicurezza sul lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Supervisione: dott. Andrea Comacchio - Direttore Generale di ERSA;

dott. Daniele Damele - Direttore del Servizio statistica agraria e coordinamento delle attività nel settore dello sviluppo rurale (SSR) ERSA;

Coordinamento e curatela: dott. Livio Lorenzoni - Funzionario SSR ERSA;

Affiancamento tecnico: dott.ssa Alessandra Liviero (Ph.D) - Settore Economia Mercati e Competitività di Veneto Agricoltura (Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario);

dott. Renzo Rossetto - Settore Economia Mercati e Competitività di Veneto Agricoltura;

Elaborazione dati e stesura di testi e contenuti: dott.ssa Laura Zoratti (Ph.D) - SSR ERSA;

dott. Daniele Rossi - SSR ERSA;

dott. Gabriele Zampieri - Settore Economia Mercati e Competitività di Veneto Agricoltura;

dott. Nicola Severini - Settore Economia Mercati e Competitività di Veneto Agricoltura;

Viktòria Angeli - Tirocinante dell'Università di Padova presso il Settore Economia, Mercati e Competitività di Veneto Agricoltura;

Giacomo Alessandro Campagnola - Tirocinante dell'Università di Padova presso il Settore Economia, Mercati e Competitività di Veneto Agricoltura;

Collaborazioni per il reperimento dei dati: dott. Gianluca Dominutti - Direttore del Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione, statistica e sicurezza sul lavoro della Direzione generale della Regione Autonoma FVG;

dott.ssa Ilaria Silvestri - Funzionaria referente del Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione, statistica e sicurezza sul lavoro della Direzione generale della Regione Autonoma FVG;

dott.ssa Karen Miniutti - Direttrice del Servizio politiche rurali e sistemi informativi in agricoltura della Direzione centrale della Regione Autonoma FVG;

dott. Alessio Carlino - Titolare di posizione organizzativa nella gestione del Sistema informativo agricolo del Friuli Venezia Giulia (Si.Agr.FVG), del Servizio politiche rurali e sistemi informativi in agricoltura della Direzione centrale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, e referente regionale per l'organismo pagatore e relativo sistema informativo.

La redazione del testo è stata chiusa nel mese di giugno 2020.

ERSA, Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Via Sabbatini 5,
Pozzuolo del Friuli (UD)
Telefono 0432. 52.92.11
Email: ersa@ersa.fvg.it
www.ersa.fvg.it

La riproduzione è consentita previa autorizzazione di ERSa, citando gli estremi della pubblicazione.

INDICE

INTRODUZIONE	1
1. GLI SCENARI ECONOMICI DI RIFERIMENTO DEL SETTORE AGROALIMENTARE.....	3
2. IL SETTORE AGRICOLO REGIONALE.....	5
2.1 I principali risultati economici del settore agricolo e della pesca	5
2.2 Prime stime per il 2020	5
3. IMPRESE, OCCUPAZIONE E COMMERCIO ESTERO DEL SETTORE AGRICOLO E AGROALIMENTARE.....	8
3.1 Le imprese nel settore agroalimentare.....	8
3.2 L'occupazione.....	10
3.3 Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari.....	11
4. I RISULTATI ECONOMICO-PRODUTTIVI DELLE PRINCIPALI COLTURE AGRICOLE, DELLE PRODUZIONI ZOOTECNICHE E DELLA PESCA.....	18
4.1 Cereali e colture industriali	18
Mais.....	18
Frumento Tenero	20
Orzo.....	21
Soia.....	22
Girasole.....	23
4.2 Colture orticole	23
4.3 Colture frutticole	24
Melo.....	26
Actinidia o Kiwi	27
Vite.....	29
4.4 Zootecnia da carne e da latte	34
4.5 Pesca.....	37
APPENDICE 1.....	42
Andamento agrometeorologico - annata 2019	42

INTRODUZIONE

di Daniele Damele e Livio Lorenzoni

Con Deliberazione della Giunta regionale N.2290, dd.30.12.2019, sono state introdotte modifiche all'allegato A alla deliberazione della Giunta regionale 23 luglio 2018, N.1363 e s.m.i., che hanno portato alla creazione del Servizio statistica agraria e coordinamento delle attività nel settore dello sviluppo rurale (di seguito SSR), con sede in Pozzuolo del Friuli (Udine) che sostituisce e rinomina il precedente Servizio promozione, statistica agraria e marketing, ridefinendo le declaratorie sia di tale nuovo Servizio, sia del Servizio affari giuridici, amministrativi, contabili e generali dell'ERSA. In seno all'ERSA, pertanto, è stato istituito l'SSR, quale nuova struttura investita delle competenze e degli adempimenti relativi alla statistica agraria.

Per poter adempiere in modo compiuto alle finalità istituzionali in un'ottica di ottimizzazione di beni e risorse, così come all'obiettivo assegnato alla nuova struttura aziendale riguardo lo studio di fattibilità finalizzato alla creazione di un Centro di documentazione che si qualifichi quale Osservatorio privilegiato per l'analisi dei dati del settore agroalimentare, con enfasi per i prodotti vitivinicoli e ittici, l'SSR si è di recente impegnato nella ricerca di una adeguata rete di lavoro con cui stabilire e condividere delle azioni da svolgere mediante una specifica metodologia di lavoro di raccolta dati da inviare all'ISTAT, ma soprattutto di elaborazione dati per le possibili esigenze degli operatori di settore. L'SSR si è, pertanto, occupato della necessaria riorganizzazione del Servizio, attese le limitate risorse in termini fisici e strumentali. L'elaborato che qui si introduce è il frutto del lavoro svolto in particolar modo proprio dalle nuove unità di personale di recente acquisizione a seguito della riorganizzazione del Servizio. Essi sono i principali autori dei contributi scientifici che hanno portato alla redazione testuale. Preme evidenziare che questo primo rapporto congiunturale apre a future elaborazioni e studi del settore agroalimentare, di rilevanza socio-economica, dai risvolti quali-quantitativi, che saranno utili anche per la gestione degli adempimenti della statistica agraria. Le successive iniziative di studio e di elaborazione porranno particolare enfasi ai prodotti vitivinicoli e ittici: i dati saranno trattati, processati e, dunque, elaborati in chiave statistica descrittiva con la produzione di previsioni probabilistiche, sotto forma di report, di interesse per il settore agroalimentare che permetteranno di indicare orientamenti produttivi e di ottenere, pertanto, tendenze, scenari e prospettive affidabili, anche per poter realizzare periodici rapporti e/o pubblicazioni editoriali con riguardo alle produzioni agro-alimentari, vitivinicole e ittiche della Regione FVG.

Questo è il primo prodotto tecnico-scientifico che intende aprirne una serie. Ovviamente, come tutti i primi prodotti, è del tutto perfezionabile e migliorabile. Esso si limita ad affrontare alcuni dei principali prodotti agroalimentari del territorio del Friuli Venezia Giulia, così come dettagliatamente descritti nelle premesse sull'ambito di osservazione contenute nell'elaborato.

Nel contesto delle attività che hanno portato alla stesura del presente rapporto statistico, è stata determinante l'intesa avviata con Veneto Agricoltura (VA). I lavori sono iniziati, infatti, proprio grazie agli sviluppi della collaborazione con VA dei primi mesi del 2020. L'emergenza Covid-19 ha subito dopo costretto gli attori a proseguire nelle azioni, interfacciandosi via telefono, in videoconferenza e con posta elettronica, con un susseguirsi di azioni e comunicazioni. Si è, quindi, formalizzato l'accordo ex art.15, L.241/90, con l'invio della richiesta di collaborazione per la realizzazione di rapporto congiunturale settore agricolo FVG 2019, per il conseguimento di obiettivi in comune via PEC dd.07.04.2020, di cui al Prot. N.2585. Nei mesi successivi sono state delineate e condivise linee di lavoro che hanno consentito la stesura anche di questo elaborato. Con VA si è già stabilito in sostanza compiti e obiettivi percorribili da ambedue le Amministrazioni con messa a disposizione del rispettivo personale. Più recentemente VA ha dato positivo

riscontro con nota PEC dd.10.05.2020, assunta al Prot. ERSA N.4032, in attesa di finalizzare successivamente con la stipula di un'apposita convenzione i rapporti tra i due Enti.

È stato partner fondamentale del presente lavoro, il Servizio politiche rurali e sistemi informativi in agricoltura della Direzione centrale della Regione Autonoma FVG, tramite la Direttrice dott.ssa Karen Miniutti, e il dott. Alessio Carlino, titolare di posizione organizzativa gestione del Sistema informativo agricolo del Friuli Venezia Giulia (Si.Agri.FVG), referente regionale per l'organismo pagatore e relativo sistema informativo, al quale si è ricorsi a più riprese ottenendo costanti indicazioni metodologiche precise e determinanti.

Sono state, altresì, parimenti determinanti le azioni del Direttore del Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione, statistica e sicurezza sul lavoro della Direzione generale della Regione Autonoma FVG, dott. Gianluca Dominutti, assieme alla funzionaria, dott.ssa Ilaria Silvestri la cui collaborazione fornita non è mai venuta meno.

La pubblicazione del Rapporto Congiunturale del settore agroalimentare 2019 SSR ERSA è la risultante del lavoro sinergico svolto con i soggetti e le istituzioni sin qui menzionati. Essa rappresenta, quindi, l'occasione per ringraziare quei soggetti e quelle istituzioni per i relativi preziosi contributi che hanno consentito al Servizio SSR di ERSA di produrre il presente primo rapporto statistico congiunturale.

La pubblicazione del Rapporto Congiunturale del settore agroalimentare 2019 SSR ERSA è la risultante del lavoro sinergico svolto con i soggetti e le istituzioni sin qui menzionati, oltre che con il Parco agroalimentare FVG – Agri-food & bioeconomy cluster agency. Essa rappresenta, quindi, l'occasione per ringraziare quei soggetti e quelle istituzioni per i relativi preziosi contributi che hanno consentito al Servizio SSR di ERSA di produrre il presente primo rapporto statistico congiunturale.

1. GLI SCENARI ECONOMICI DI RIFERIMENTO DEL SETTORE AGROALIMENTARE

di Giacomo Alessandro Campagnola e Gabriele Zampieri

Il 2019 è stato caratterizzato dalla contrazione del commercio globale e dalla crescente incertezza legata per l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, che è diventata definitiva a gennaio 2020. L'insoddisfacente crescita globale, la più debole dell'ultimo decennio (+2,9%), ha caratterizzato in particolar modo la prima parte dell'anno ed è dovuta soprattutto al rallentamento della crescita cinese nella prima metà dell'anno, causata dal deterioramento del clima di fiducia e dalla ridotta domanda di investimenti e consumi durevoli. Ad alimentare il fenomeno ha contribuito l'incertezza sulle politiche commerciali globali (es. i dazi USA-Cina) ed i futuri rapporti tra UE e UK. Nella seconda parte dell'anno, invece, una modesta ripresa della crescita globale ed il raggiungimento di un accordo definitivo che esclude la possibilità di una uscita non concordata del Regno Unito, riducono una serie di rischi al ribasso precedentemente presenti. La flessione del commercio globale, che diminuisce per la prima volta dal 2009, è legata in particolar modo alle tensioni per l'inasprimento delle spinte protezionistiche degli Stati Uniti verso la Cina, che gravano da inizio 2018 e che si sono intensificate in agosto. Successive distensioni delle relazioni tra USA e Cina, ma anche con Canada e Messico, non hanno portato sensibili miglioramenti a causa dell'intensificarsi delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente, che hanno generato un incremento nei prezzi del petrolio dell'ultimo trimestre, oltre che alla volatilità di questi. Queste tensioni si sono riflesse inevitabilmente sull'intera area Euro, accrescendo i rischi legati al ribasso dell'inflazione, nonostante le continue manovre espansive della Banca Centrale Europea. Le prospettive per l'economia sono rimaste deboli e soggette al ribasso, nonostante la ripresa dei consumi e dell'occupazione dal terzo trimestre in avanti. I servizi sono cresciuti, mentre il calo della produzione manifatturiera tedesca, dovuta alla fase ciclica negativa, è stata particolarmente rilevante, minacciando di estendersi anche ad altri settori. Gli ultimi tre mesi del 2019 hanno mostrato una crescita più generalizzata, pur rimanendo sempre molto modesta, da non superare un incremento dell'1,2% rispetto all'1,9% dell'anno precedente.

Anche in Italia il ciclo economico sfavorevole ha pesato sulle prospettive di crescita, in particolar modo sull'industria. Positivo, nella prima parte dell'anno per l'aumento degli investimenti in risposta agli incentivi fiscali in vigore da aprile, sebbene il trend si sia invertito prima di fine anno, registrando complessivamente un +2,1%. L'incremento dell'export ha migliorato il saldo della bilancia commerciale del 2019 rispetto al 2018, in netta controtendenza con il commercio globale. Si è invertito però l'andamento delle esportazioni nette nell'ultima parte dell'anno, come è peggiorata anche la produzione industriale e le costruzioni. Complessivamente, la situazione economica nazionale è rimasta stazionaria: il PIL è aumentato di appena lo 0,3% nel corso dell'anno, crescendo debolmente nel primo semestre e subendo un ribasso nel secondo (comunque superiore alle stime del Documento di Economia e Finanza 2019).

Nel corso del 2019, secondo la Banca d'Italia, l'economia del Friuli Venezia Giulia si è ritrovata in un quadro di forte indebolimento. Il deterioramento è stato più marcato nella seconda metà dell'anno, con una contrazione della domanda interna e di quella estera. La produzione e il fatturato delle imprese industriali della regione sono tornati a contrarsi per la prima volta dal 2013 e la redditività delle imprese regionali si è ridotta. Le esportazioni hanno ristagnato, interrompendo una crescita che si protraeva dal 2014, ad eccezione dei mezzi di trasporto. A fine 2019, infatti, nel settore della cantieristica navale gli ordinativi esteri garantivano il pieno utilizzo della capacità produttiva. Inoltre, lo scalo portuale di Trieste ha mantenuto nel 2019 il primato nazionale per movimentazione complessiva. La crescita dei prestiti bancari alle imprese è risultata più debole rispetto al 2018; al netto di alcune ingenti operazioni imputabili al settore dei mezzi di trasporto la dinamica sarebbe stata negativa. La crescita delle presenze turistiche si è attenuata mentre quelle estere sono rimaste pressoché invariate.

In un contesto di indebolimento dell'attività economica, l'occupazione nel 2019 ha ristagnato dopo quattro anni consecutivi di espansione. Nel secondo semestre si è accentuato il ricorso agli ammortizzatori sociali. Nel complesso del 2019, le assunzioni nette nel comparto privato non agricolo sono rimaste positive, grazie soprattutto al contributo della componente a tempo indeterminato ed il tasso di disoccupazione è lievemente sceso.

I prestiti bancari all'economia regionale hanno continuato a crescere, dell'1,2% a dicembre 2019, seppur in maniera più contenuta rispetto all'anno precedente. A tale dinamica hanno contribuito sia quelli alle imprese sia quelli alle famiglie. Dal lato dell'offerta, i criteri di erogazione sono rimasti pressoché invariati. La qualità del credito ha evidenziato segnali di peggioramento; il tasso di deterioramento è salito al 2,1% a dicembre, in connessione ai nuovi prestiti deteriorati nel comparto edile e dei servizi. L'incidenza dei prestiti deteriorati sul totale è risultata in calo per il secondo anno consecutivo.

Guardando al 2020, non è possibile affidarsi alle previsioni elaborate a fine 2019, a causa dell'impatto imprevedibile del Covid-19 sull'economia globale, rendendo difficile elaborare previsioni anche a breve termine. Gli epicentri della pandemia risultano essere gli Stati Uniti, il Brasile e ancora l'Europa, sebbene la situazione sia in continua evoluzione. Secondo l'FMI (Fondo Monetario Internazionale), la perdita globale rispetto alle previsioni è del 6,4%, mentre nel nostro Paese, osserva un calo di otto punti percentuali. Negli ultimi mesi sono scesi i mercati finanziari ed il prezzo del petrolio, mentre si rafforza il calo del commercio internazionale (-11%). Sempre l'FMI prospetta una possibilità di ripresa nel 2021, con una crescita del 5,8% a livello globale. In particolare, assumendo che le misure di contenimento siano efficaci e consentano la fine dell'epidemia nella seconda metà del 2020, si dovrebbero tradurre in un miglioramento del 4,7% del PIL italiano, anche grazie alla serie di manovre varate dal Governo a sostegno della ripresa.

2. IL SETTORE AGRICOLO REGIONALE

di Laura Zoratti

2.1 I principali risultati economici del settore agricolo e della pesca

Il 2019 è stato un anno caratterizzato da un segno negativo per quanto riguarda il valore della produzione agricola in Friuli Venezia Giulia. **Secondo dati ISTAT, dopo un triennio in costante crescita con aumenti progressivi del valore della produzione (nel 2016, +1,2% rispetto al 2015; nel 2017, +3,4% rispetto al 2016; nel 2018, +3,5% rispetto al 2017), la produzione nel 2019 si è fermata a 1,36 miliardi di euro, in calo del 2,1% rispetto all'anno precedente.**

Lo stesso scenario si è verificato per i consumi intermedi ai prezzi di acquisto (dati ISTAT) che hanno seguito un trend sempre in crescita negli ultimi quattro anni, tuttavia, dopo due anni in cui si erano registrati aumenti del +4,1% (nel 2017 rispetto al 2016) e +5% (nel 2018 rispetto al 2017), il 2019 ha registrato una contrazione dei consumi fermandosi ad un incremento del +1,4% rispetto al 2018.

Il dato più preoccupante riguarda il valore aggiunto ai prezzi di base che consente di misurare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi disponibili per gli impieghi finali, che dopo un triennio con segno positivo, nel 2019 ha registrato un -5,9% rispetto al 2018 (dati ISTAT).

Il 92% del valore della produzione proviene dal settore delle produzioni vegetali e animali, mentre solo un 5,9% dalla pesca e dall'acquacoltura e un 2,5% dalla silvicoltura. Tuttavia, bisogna evidenziare che a fronte di una diminuzione del valore delle produzioni vegetali e animali del -2,6% rispetto al 2018, la silvicoltura è cresciuta del +1,5% rispetto al 2018, e pesca e acquacoltura sono cresciute ben del +5% rispetto al 2018, il miglior dato registrato nell'ultimo triennio.

I consumi intermedi conservano un segno positivo in tutti i settori dell'agricoltura, in crescendo a partire dalle produzioni vegetali e animali (+1% rispetto al 2018), passando alla silvicoltura (+2,7%) fino alla pesca e acquacoltura (+7%), mentre il valore aggiunto è fortemente determinato dagli andamenti della produzione (produzioni vegetali e animali, -6,8%; silvicoltura, +1,1%; pesca e acquacoltura, +3%).

Nonostante l'annata non sia stata particolarmente produttiva, a causa di una stagione meteorologica poco favorevole per molte delle colture presenti in Friuli Venezia Giulia, e del consistente calo dei prezzi delle merci rispetto al 2018, l'economia regionale ha potuto favorire di un saldo export-import positivo per i prodotti agroalimentari. **Nel 2019, si è osservato infatti un valore esportato dei prodotti agroalimentari pari a 949 milioni di euro, in crescita del 4,29% rispetto all'anno 2018 (dati ISTAT).**

2.2 Prime stime per il 2020

Il 2020 è un anno che verrà ricordato per la pandemia mondiale del Covid-19, che a causa del lockdown ha inevitabilmente modificato gli andamenti produttivi ed i flussi commerciali dell'intera nazione. Nel mese di aprile 2020, ISTAT stima che i prezzi all'importazione siano diminuiti del 2,7% su marzo 2020 e dell'8% su base annua.

Secondo l'indicatore sulla dinamica trimestrale del PIL nelle macroregioni elaborato dalla Banca d'Italia, nel primo trimestre dell'anno la flessione tendenziale del prodotto nel Nord-Est sarebbe stata quasi del 5%. Le attività non essenziali, di cui i provvedimenti governativi assunti in marzo hanno imposto la temporanea chiusura, rappresentano nel complesso quasi il 30% del valore aggiunto regionale. Nell'indagine condotta in primavera dalla Banca d'Italia sugli effetti della pandemia, quasi la metà delle imprese intervistate ha previsto nel primo semestre dell'anno un calo del fatturato superiore al 20%. La caduta della domanda interna e di quella estera sono state individuate dalle imprese come le principali cause di tale contrazione. Nel primo trimestre, le esportazioni regionali in valore hanno registrato una flessione superiore al 5%, al netto dei mezzi di trasporto. A inizio 2020 la resilienza finanziaria del sistema produttivo regionale era tuttavia maggiore rispetto ai precedenti episodi di crisi.

La pandemia ha colpito tutti i settori, anche se in maniera diversa. Come riportato evidenziato dal Consorzio Agrario del Friuli Venezia Giulia nel mondo agricolo alcuni settori hanno sofferto meno di altri. I lavori di preparazione alle semine dei cereali nei mesi di marzo e aprile sono proseguite, complici anche le condizioni meteorologiche favorevoli. Il virus ha impattato invece su chi aveva prodotti da trasformazione, come il latte, la carne ed il vino, per la chiusura anche di bar e ristoranti che vi si rifornivano. Agri-food ha evidenziato che il crollo delle richieste di latte e di latticini freschi ha portato i caseifici ad avere eccedenze che non erano in grado di trasformare. Conseguentemente agli allevatori veniva richiesto di ridurre la produzione di latte. La contrazione delle attività produttive si è verificata anche per il settore ittico, i macelli ed i birrifici che hanno ridotto la produzione in seguito alla contrazione della domanda.

Anche le coltivazioni orticole e florovivaistiche sono rimaste bloccate per l'impossibilità di vendere le piantine da orto, costringendo le aziende a distruggerle, oltre che per la mancanza di manodopera proveniente dall'Est che non è potuta rientrare per la chiusura dei confini (Agri-food). Le perdite si stimano in un 50% in media (sempre secondo quanto riporta il Consorzio Agrario del Friuli Venezia Giulia), e non bisogna dimenticare il settore ospitalità che comprende agriturismi, ristorazione e vendita diretta.

Nonostante il quadro difficile che si è creato nel mondo agricolo a causa della pandemia, secondo i dati ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare), i prezzi dei vini sono rimasti invariati rispetto alla fine del 2019, anche mele e actinidia sono stabili rispetto agli stessi mesi del 2019 e con un trend in aumento nel secondo trimestre 2020. Anche per quanto riguarda la soia, i prezzi rimangono invariati rispetto allo stesso periodo del 2019 (trimestre I e II), mentre si assiste a variazioni nel prezzo dei cereali. Se per il mais infatti si è assistito ad un calo del prezzo rispetto allo stesso periodo del 2019 (pari al 5% e 3,2% a gennaio e febbraio rispettivamente), in concomitanza del lockdown, a marzo 2020 il prezzo è aumentato del 2,4% rispetto allo stesso mese del 2019 guadagnando oltre cinque punti percentuali. L'incremento era dovuto alla difficoltà logistica di importazione via terra e via mare delle materie prime (Agri-food). Lo stesso trend si è verificato per il frumento tenero, sebbene l'andamento dei prezzi sia meno promettente poiché si è assistito ad un crollo dei prezzi rispetto all'inizio dell'anno 2019 (-10,6% a gennaio e -8,2% a febbraio), che si è poi ripreso a marzo e aprile (-0,5% e +0,6%, rispettivamente, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) in concomitanza con il lockdown.

Secondo i primi comunicati ISTAT, ad aprile 2020 si stima una netta contrazione congiunturale per entrambi i flussi commerciali con l'estero, molto più intensa per le esportazioni (-34,9%) che per le importazioni (-18,5%). La marcata flessione su base mensile dell'export è dovuta al forte calo delle vendite sia verso i mercati extra Ue (-37,3%) sia, in misura relativamente meno accentuata, verso l'area UE (-32,7%).

I Paesi che contribuiscono maggiormente alla caduta dell'export purtroppo includono molti dei Paesi verso i quali la regione Friuli Venezia Giulia esporta i propri prodotti agroalimentari: Francia (-45,9%), Germania (-34,3%), Stati Uniti (-43,4%), Svizzera (-44,0%) e Regno Unito (-40,8%).

Nonostante le difficoltà, secondo molte fonti (dall'Osservatorio Vinality-Nomisma, Unione Italiana Vini e Confagricoltura), in piena tempesta Covid, il vino italiano è riuscito a mantenere la rotta nella prima parte dell'anno. I dati sul commercio estero ISTAT (seppur provvisori) confermano che il settore agroalimentare ha sofferto meno rispetto ad altri settori. Nel primo trimestre 2020, si registra infatti un +7,3% di prodotti di agricoltura, silvicoltura e pesca esportati verso l'Europa, rispetto allo stesso trimestre dell'anno 2019, ed +8,7% per i prodotti alimentari, di cui il solo comparto bevande è incrementato del 13,8%.

Le importazioni in regione dai Paesi europei segnano anch'esse segno positivo (+2% per i prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca, e +5,6% per i prodotti alimentari), ma in misura più contenuta rispetto alle esportazioni, facendo ben sperare per la bilancia export-import. A causa della grave situazione verificatasi nel continente americano, anche le importazioni dall'America hanno registrato dei cali ma molto più importanti rispetto allo stesso trimestre 2019 (-21,8% per i prodotti di agricoltura, silvicoltura e pesca, e ben -56,7% per i prodotti alimentari).

L'andamento della stagione produttiva 2020 sembra essere favorito dall'andamento meteorologico. Nonostante anche quest'anno sia stato caratterizzato da un inverno ed una primavera siccitosi, che potrebbero aver influito la resa dei cereali autunno-vernini, il tempo stabile e le temperature nella media del periodo hanno favorito la fioritura delle piante da frutto e le semine di mais, soia e girasole. Gli effetti delle piogge e degli sbalzi di temperatura di giugno e l'andamento produttivo dell'annata agraria 2020 si osserveranno nei prossimi mesi, mesi in cui anche il risvolto economico legato alla pandemia influirà sull'andamento economico del comparto agricolo regionale.

3. IMPRESE, OCCUPAZIONE E COMMERCIO ESTERO DEL SETTORE AGRICOLO E AGROALIMENTARE

di Viktòria Angeli, Daniele Rossi e Laura Zoratti

3.1 Le imprese nel settore agroalimentare

Al 31.12.2019 il numero di **imprese agricole** attive iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio del Friuli Venezia Giulia¹ si attestava a 12.654 aziende (Tabella 1), in ulteriore flessione del 2,3% rispetto all'anno precedente e proseguendo il trend negativo di lungo periodo. La variazione è leggermente superiore a quella registrata nel complesso da tutte le imprese friulane (-0,98%), generando così una diminuzione dell'incidenza del settore primario sul totale delle imprese regionali, scesa al 14,2%.

Tabella 1 - Numero di imprese agricole friulane attive presso il Registro delle Imprese delle Camere di Commercio nel 2019

	Numero	% sul totale regionale	Variazione 2019/2018	Indice di specializzazione settore agricolo
Gorizia	972	7,7	-1,8	1,2
Pordenone	4.380	34,6	-1,5	0,8
Trieste	378	3,0	1,6	0,8
Udine	6.924	54,7	-3,1	1,2
Friuli Venezia Giulia	12.654	100,0	-2,3	1,0
Silvicoltura	345		-2,0	
Pesca	339		-5,6	
Tot. Sezione agricoltura	13.338		-1,4	
di cui:				
Società di capitali	251	1,9	5,9	
Società di persone	1.899	14,5	2,3	
Ditte individuali	10.365	79,0	-3,3	
Altre forme	139	1,1	0,7	

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Infocamere-Movimprese

¹ Il Centro di informatizzazione del sistema camerale nazionale riporta i dati delle iscrizioni e cancellazioni al Registro delle Imprese tenuto dalle Camere di Commercio. Dall'ottobre 1996 anche le imprese agricole hanno l'obbligo di iscriversi al Registro delle Imprese tenuto presso le CCIAA. Sono esclusi da tale obbligo i produttori agricoli che abbiano realizzato nel precedente anno solare un volume d'affari inferiore a circa 7.000 euro, costituito per almeno 2/3 da cessioni di taluni prodotti agricoli. Sono tenuti all'iscrizione tutti i produttori che ricevono il carburante agricolo a condizioni agevolate.

Nel 2019 sono risultate in crescita sia le società di capitali (+5,9%), sia le società di persone (+2,3%), che restano comunque una forma societaria minoritaria, rappresentando rispettivamente una quota dell'1,9% e del 14,5% delle aziende agricole regionali. Prosegue il calo delle ditte individuali (-3,3%), che tuttavia costituiscono ancora la maggioranza delle aziende agricole friulane (79%), mentre sono in lieve aumento le altre forme di impresa (+0,7%).

A livello territoriale, Trieste (+6 unità, +1,6%) è l'unica provincia che presenta una crescita del numero di imprese, mentre Gorizia (-1,8%) e Pordenone (-1,5%) registrano un calo più leggero. Udine è la provincia che registra la perdita maggiore (-3,1%).

La distribuzione territoriale delle aziende è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente: si conferma il primato di Udine, dove si localizza il 54,7% delle imprese agricole regionali, seguita da Pordenone (34,6%). Anche gli indici di specializzazione del settore agricolo sono rimasti stabili, confermando la vocazione agricola dalle province di Udine e Gorizia.

Le **imprese alimentari** nel 2019 il numero di "industrie alimentari, delle bevande e del tabacco" iscritte presso il Registro delle Imprese delle Camere di Commercio e attive in Friuli Venezia Giulia è stato pari a 798 unità, che non mostra alcuna variazione rispetto al 2018 (Tabella 2). Una flessione più contenuta rispetto a quella delle imprese manifatturiere, che nel complesso registrano una riduzione del -1,1% dimostrando ancora delle criticità nel riprendersi dalla difficile situazione economica degli ultimi dieci anni. Il peso a livello regionale del comparto alimentare su quello manifatturiero è rimasto di fatto invariato al 8,9%.

Tabella 2 - Numero di "Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco" friulane attive presso il Registro delle Imprese delle Camere di Commercio – 2019

	Numero	% sul totale regionale	Variazione 2019/2018	Indice di specializzazione settore alimentare
Gorizia	71	8,9	-5,3	0,9
Pordenone	192	24,1	-1,5	0,8
Trieste	105	13,2	1,0	1,3
Udine	430	53,9	1,4	1,1
Friuli Venezia Giulia	798	100,0	0,0	1
di cui:				
Società di capitale	233	29,2	3,6	
Società di persone	259	32,5	-3,0	
Ditte individuali	271	34,0	-0,7	
Altre forme	35	4,4	6,1	

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Infocamere-Movimprese

Per quanto riguarda la forma giuridica, prevalgono di poco le ditte individuali che, sebbene in flessione del 0,7% rispetto all'anno precedente, rappresentano il 34% del totale, seguite dalle società di persone (32,5% del totale), in calo del 3,0%. Le società di capitali aumentano del 3,6% e costituiscono il 29,2% delle imprese alimentari regionali, mentre è residuale l'incidenza delle imprese organizzate in altre forme giuridiche (cooperative, consorzi, ecc.), in aumento del 6,1%.

A livello territoriale, Trieste (+1,0%) e Udine (+6 unità, +1,4%) sono le province che presentano un lieve aumento, mentre Gorizia (-5,3%) e Pordenone (-1,5%) presentano un calo. Tuttavia, per quanto riguarda la distribuzione territoriale, Udine mantiene il primato, concentrando il 53,9% delle imprese alimentari friulane seguita da Pordenone (24,1% del totale). L'indice di specializzazione conferma una certa omogeneità nella diffusione delle imprese alimentari sul territorio friulano: mentre Gorizia e Pordenone presentano un valore leggermente inferiore all'unità, Trieste e Udine presentano valori superiori all'unità e molto vicini tra loro; evidenziando così una maggiore specializzazione nel settore alimentare rispetto al totale delle industrie manifatturiere.

3.2 L'occupazione

Secondo i dati forniti dall'ISTAT che realizza l'Indagine sulle Forze Lavoro in Italia, gli occupati nel settore agricolo del 2019 in FVG ammontano a circa 16.390 unità, un dato che rappresenta un calo del 9,9% rispetto al 2018 (Tabella 3). Ne consegue che anche l'incidenza del settore primario sul totale degli occupati della regione è passata dal 3,6% del 2018 al 3,2% del 2019. Tra tutte le province, solo Gorizia mostra un aumento degli occupati di 229 unità (+9,7%), mentre nelle altre province il calo degli occupati è sensibilmente elevato: Udine registra il dato peggiore con un calo del 13,7% rispetto al 2018, seguito da Pordenone (-8,5%). Questo dato è in controtendenza rispetto al Nord-Est e all'Italia dove l'occupazione nel settore primario è aumentata del +2,4% e del +4,2%, rispettivamente.

Tabella 3 - Occupati per posizione nella professione in Friuli Venezia Giulia per provincia – 2019

	Agricoltura			Variazione 2019/2018			Incidenza % su totale settori produttivi		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Udine	3.829	3.769	7.598	+19,9	-32,8	-13,7	2,2	8,3	3,4
Pordenone	2.592	3.480	6.072	-25,4	+9,9	-8,5	2,3	13,6	4,5
Gorizia	1.761	824	2.585	+83,1	-40,9	+9,7	3,9	7,3	4,6
Trieste									
Friuli V. G.	8.317	8.073	16.390	+7,2	-22,6	-9,9	2,0	0,7	3,2
Nord Est	71.342	112.358	183.700	+3,4	+1,7	+2,4	1,7	9,9	3,5
Italia	482.769	426.011	908.779	+2,7	+5,8	+4,2	2,7	8,0	3,9

Fonte: elaborazioni di ERSVA FVG su dati ISTAT

Dal punto di vista della posizione professionale, si registra un calo consistente degli occupati indipendenti, anche questo dato in controtendenza rispetto al dato nazionale (+5,8%) e a quello nel Nord-Est (+1,7% rispetto al 2018). Con 8.073 addetti indipendenti, si registra una diminuzione del 22,6% rispetto all'anno precedente, dove il crollo maggiore si è verificato nella popolazione femminile (-28,2%), mentre per quella maschile è calata del 20,8% maschile. Contrariamente, sono aumentati gli occupati dipendenti che hanno raggiunto le 8.317 unità in regione (+7,2%). Tuttavia l'incremento è dovuto ad un aumento dell'occupazione maschile (+15,7%) mentre l'occupazione femminile ha registrato una marcata diminuzione (-12,1%) rispetto al 2018.

3.3 Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari

Il commercio dei prodotti agroalimentari friulani con l'estero mostra un trend positivo delle esportazioni verso l'estero, sia per quanto riguarda i prodotti dell'agricoltura e della pesca, sia dei prodotti alimentari, delle bevande e del tabacco (Tabella 4). **Il saldo esportazioni-importazioni prosegue il trend positivo iniziato nel 2015 (Figura 1), grazie all'aumento delle esportazioni dei prodotti agroalimentari e al contemporaneo decremento delle importazioni dei prodotti dell'agricoltura e della pesca (Tabella 4).**

Nel 2019, si osserva infatti un valore esportato dei prodotti agroalimentari pari a 949 milioni di euro, in crescita del 4,3% rispetto all'anno 2018. Le esportazioni dei prodotti dell'agricoltura e della pesca hanno contribuito con un incremento di 3 milioni di euro rispetto all'anno precedente (+1,8%), ed i prodotti alimentari (compresi bevande e tabacco) con un incremento di 36 milioni di euro (+4,6%; Tabella 4).

Tabella 4 - Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari friulani (valori correnti)

	Milioni di euro		Variazione
	2018	2019	2019/2018
Importazioni			
<i>Prodotti dell'agricoltura e della pesca</i>	466	439	-5,70
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	345	357	+3,48
Esportazioni			
<i>Prodotti dell'agricoltura e della pesca</i>	135	138	+1,82
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	775	811	+4,61
Saldo (Exp-Imp)			
<i>Prodotti dell'agricoltura e della pesca</i>	-330	-301	-8,78
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	+429	+453	+5,52

Fonte: elaborazioni di ERSa FVG su dati ISTAT

Il settore che pesa maggiormente sulla bilancia export-import della regione è appunto il comparto alimentare, che ha contribuito con più di 810 milioni di euro in esportazioni, rispetto ai 357 milioni di euro importati nel 2019. Contrariamente, il comparto produttivo agricolo registra ancora grandi importazioni, per un valore di oltre 300 milioni di euro, a fronte di esportazioni che si avvicinano ai 92 milioni di euro.

I dati import-export della regione sono comunque in linea con i dati nazionali, che registrano una importante riduzione della differenza negativa tra esportazioni e importazioni, che passa da -2,45 miliardi di euro a -861 milioni di euro. L'incremento positivo è favorito da un aumento delle esportazioni pari al 5,3% a fronte di aumento delle importazioni più contenuto dell'1,4%.

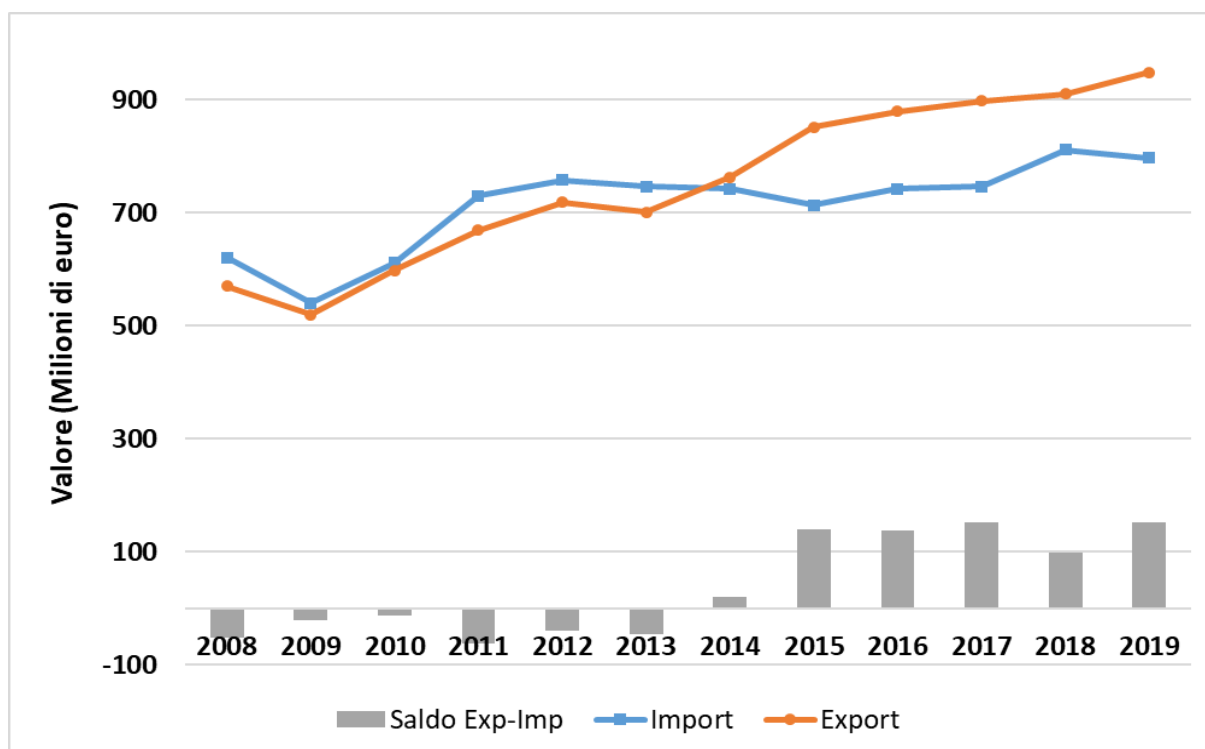
Le maggiori **esportazioni** nel settore produttivo agricolo friulano sono da imputarsi al comparto delle colture agricole non permanenti (+30,3%, in concomitanza con un calo delle esportazioni del 10,9%) e della silvicoltura, che registra un incremento del 160% dovuto ad un incremento delle esportazioni del legno grezzo triplicato ed una riduzione delle importazioni del 10%. Si registra, invece, un calo importante delle esportazioni di piante vive (-24,7%). Per quanto riguarda il settore dei prodotti alimentari, delle bevande e del tabacco, contribuiscono con un segno positivo rispetto al 2018 il comparto degli animali vivi (+8,4%), la frutta e gli ortaggi lavorati e conservati (+13,9%), i prodotti da forno e farinacei (+15,6%) e le bevande (+11,4%). Si riducono invece le esportazioni di carni e prodotti a base di carne (-22,9%) e del tabacco (-48,4%).

Le **importazioni** nel 2019 riportano un segno negativo rispetto al 2018 dovuto ai cali nelle importazioni di prodotti di colture agricole non permanenti (-10,9%), legno grezzo (-10%), pesci e prodotti dell'acquacoltura (-4,8%), carni (-8%), oli e grassi vegetali e animali (-8%), prodotti per l'alimentazione animale (-4,7%) ed un consistente calo nelle importazioni di tabacco (-16,4%).

L'**Unione Europea** si conferma primo mercato di riferimento del settore agroalimentare del Friuli Venezia Giulia in termini di valore: nel 2019 la quota di esportazioni destinate all'ambito comunitario ha superato i 615 milioni di euro ed è aumentata del 5,1% rispetto al 2018, mentre la quota delle importazioni provenienti dall'ambito UE si attesta attorno ai 540 milioni di euro ed è diminuita del 2,7%.

I prodotti agroalimentari del Friuli vengono esportati principalmente in Germania, a cui viene destinato il 29,5% del valore totale delle esportazioni, pari a quasi 182 milioni di euro ed in aumento del 10% rispetto al 2018. Seguono le nazioni confinanti dove, seppur in calo rispetto all'anno precedente, si registrano esportazioni verso l'Austria per oltre 66 milioni di euro di prodotti agroalimentari, pari al 10,8% del valore totale delle esportazioni regionali, e verso la Slovenia oltre 45 milioni di euro, che corrispondono al 7,4% del valore esportato. Al terzo posto, tra Austria e Slovenia, si posiziona la Francia verso cui vengono spediti oltre 65 milioni di euro di prodotti agroalimentari friulani (10,6% del totale), in aumento dell'11,5% rispetto al 2018 (Tabella 5).

Figura 1 - Andamento degli scambi commerciali con l'estero di prodotti agroalimentari friulani (valori correnti, 2008-2019)



Fonte: elaborazioni di ERSA FVG su dati ISTAT

Al di fuori della zona UE, una grossa fetta delle esportazioni raggiunge il Regno Unito (52,7 milioni di euro, in aumento del 14,7% rispetto al 2018) verso cui l'84% dei prodotti esportati è costituito da prodotti da forno, farinacei, bevande e carni e derivati, e la Svizzera (18,9 milioni di euro, +2,4% rispetto all'anno precedente) verso cui il 54% dei prodotti che vengono esportati sono prodotti da forno, farinacei, bevande e carni e derivati.

Il secondo continente verso cui vengono esportati i prodotti friulani è l'America, per un valore di quasi 128 milioni di euro (sebbene in calo del 2,9% rispetto al 2018), di cui la metà consiste in bevande (49 milioni) e prodotti da forno e farinacei (13,3%). Segue l'Asia con un valore di esportazioni pari a 70 milioni di euro (in aumento del 15% rispetto al 2018).

Al pari delle esportazioni, è dall'Unione Europea (548 milioni di euro) e dall'America (102 milioni di euro) che sono giunti i prodotti importati nel 2019 in regione. Mentre i primi sono diminuiti del 2,7% rispetto al 2019, i prodotti americani importati sono aumentati del 4,4%.

In Europa, i principali Paesi da cui vengono importati prodotti agroalimentari sono la Germania e la Slovenia per un valore complessivo di oltre 150 milioni di euro, ripartiti in parti simili (75,7 milioni per la Germania e 74,7 milioni per la Slovenia). Circa altri 150 milioni i prodotti arrivano poi dall'Austria (53,2 milioni di euro), dalla Francia (49,6 milioni di euro) e dalla Croazia (50,5 milioni di euro). Ad eccezione della Slovenia, il saldo export-import del Friuli Venezia Giulia verso i Paesi indicati è positivo. Al di fuori dell'UE, anche le importazioni da Regno Unito (9,3 milioni di euro) e Svizzera (6,8 milioni di euro) sono di molto inferiori rispetto alle esportazioni, portando la regione ad un saldo export-import nettamente positivo verso questi due Paesi.

Tabella 5 - Principali settori remunerativi in termini di esportazioni della regione verso i Paesi UE nell'anno 2019

	Germania	Austria	Slovenia	Croazia
Prodotti dell'agricoltura				
Prodotti agricoli da colture permanenti	12,3	3,5	1,9	
Prodotti agricoli da colture non permanenti	14,5		1,3	
Legno grezzo		8,3 ⁽¹⁾	3	
Prodotti alimentari				
Prodotti lattiero-caseari	34,9	8,3	9,7	2,5
Prodotti da forno e farinacei	51,5			
Carne e prodotti a base di carne	29,6	7	4	4,6
Pesci, molluschi e crostacei		3,4	2,6	3,8
Oli e grassi vegetali e animali	15,6			12
Bevande	30,7	3,8	2,5	

Note: i valori sono espressi in milioni di euro.

(1) La regione importa 16,7 milioni di euro di legno grezzo dall'Austria.

Fonte: elaborazioni di ERSA FVG su dati ISTAT

Da questi stessi Paesi, la regione Friuli Venezia Giulia importa grandi quantità di prodotti agricoli da colture non permanenti (Austria e Croazia), legno grezzo (Slovenia, 34,8 milioni di euro, seguito dall'Austria, 16,7 milioni di euro e dalla Croazia, 8,3 milioni di euro), pesci e prodotti dell'acquacoltura dalla Croazia (7,4 milioni di euro, che è seconda in UE solo alla Svezia, da cui la regione importa ben 19,2 milioni di euro di prodotti). Bisogna sottolineare che la regione importa dalla Grecia una grande quantità di prodotti di produzioni agricole non permanenti (oltre 21 milioni di euro), dalla Spagna oltre 12 milioni di pesci, crostacei e molluschi e dal Belgio oltre 9,5 milioni di prodotti lattiero caseari.

A **livello provinciale**, Udine si conferma la prima provincia per importazioni ed esportazioni di prodotti agroalimentari, con una quota rispettivamente pari al 45,8% e al 40,3% del totale regionale. Tra le altre province, anche Trieste e Pordenone si distinguono sia per le importazioni (29,3% e 16,8%, rispettivamente) che per le esportazioni (32,3% e 19,3%, rispettivamente), mentre Gorizia si posiziona in coda con l'8% sia di importazioni che esportazioni. Tutte le province registrano un incremento delle esportazioni, il maggiore nella provincia di Pordenone, con un +10,6%, seguito da Trieste (+3,7%), Gorizia (+2,7%) e Udine (+2,1%). Il basso incremento delle province di Udine e Gorizia è tuttavia compensato da un consistente decremento delle importazioni rispetto al 2018. Si registra infatti un calo delle importazioni del 3,9% in entrambe le province, mentre a Trieste e Pordenone le importazioni rimangono pressoché stabili (+0,6% e +1,25%, rispettivamente).

Il calcolo degli **indici di specializzazione** consente di individuare le principali vocazioni settoriali di ciascuna provincia (Tabella 6). Per quanto riguarda i prodotti delle produzioni agricole, Udine, Pordenone e Trieste presentano gli indici più alti nelle importazioni; da sottolineare in particolare le importazioni di prodotti di colture permanenti (2,95) e degli animali vivi (2,36) da parte della provincia di Trieste e delle piante vive da parte della provincia di Pordenone (3,25). Pordenone presenta un indice elevato anche per le esportazioni di piante vive (4,94), mentre Udine e Gorizia per gli animali vivi (1,43 e 3,65, rispettivamente).

Per quanto riguarda il settore della silvicoltura, Udine è la provincia che registra il maggior numero di indici, con indici delle esportazioni superiori alle importazioni. Anche Gorizia è specializzata nell'esportazione di legno grezzo, e nell'importazione di prodotti di bosco non legnosi.

Per il settore pesca e acquacoltura, solo Udine registra buoni indici di specializzazione sia in importazione (2,08) sia in esportazione (2,26).

Tutte le province della regione registrano un elevato grado di specializzazione per i prodotti alimentari. Udine esporta bene carne e prodotti a base di carne (1,50), pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati (1,82), oli e grassi vegetali e animali (2,33), prodotti lattiero-caseari (1,75) e prodotti da forno e farinacei (1,25). Per quanto riguarda le importazioni, Udine importa bene pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati (1,40), prodotti lattiero-caseari (1,25), prodotti da forno e farinacei (1,21) e bevande (1,11).

Pordenone registra buoni indici per l'esportazione di frutta e ortaggi lavorati e conservati (1,23), prodotti da forno e amidacei (2,17) e bevande (2,10). A livello di importazioni, Pordenone registra invece indici superiori a 1 per quasi tutte le categorie dei prodotti alimentari, con indici particolarmente elevati per frutta e ortaggi lavorati e conservati (2,63), granaglie, amidi e prodotti amidacei (3,95) ed i prodotti per l'alimentazione animale (3,09).

Gorizia, sebbene sia la provincia di coda per le esportazioni friulane, è specializzata nell'esportazione di frutta e ortaggi lavorati e conservati (3,70), prodotti lattiero-caseari (2,48), granaglie, amidi e prodotti amidacei (3,66), prodotti per l'alimentazione animale (6,91) e bevande (2,07). La stessa provincia importa carni e prodotti delle loro lavorazioni (4,16), frutta e ortaggi lavorati e conservati (3,50), prodotti lattiero-caseari (2,72), bevande (1,68) e tabacco (6,20).

Infine, Trieste si è specializzata nell'esportazione di granaglie, amidi e prodotti amidacei (1,30) e nell'importazione di oli e grassi vegetali e animali (2,72).

Tabella 6 - Principali indici di specializzazione delle province friulane in termini di import-export agroalimentare (indici calcolati sui flussi dell'anno 2019)

	UD	PN	GO	TS
PRODOTTI AGRICOLI, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA				
Prodotti agricoli, animali e della caccia				
Prodotti di colture agricole non permanenti	1,02 (IMP)	1,63 (IMP)		2,57 (EXP)
Prodotti di colture permanenti				2,95 (IMP)
	1,25 (EXP)			1,08 (EXP)
Piante vive		3,25 (IMP)		
		4,94 (EXP)		
Animali vivi e prodotti di origine animale	1,19 (IMP)	2,00 (IMP)		2,36 (IMP)
	1,43 (EXP)		3,65 (EXP)	
Prodotti della silvicoltura				
Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	1,09 (IMP)	2,98 (IMP)		
	2,48 (EXP)			
Legno grezzo	1,75 (IMP)			
	1,80 (EXP)		2,56 (EXP)	
Prodotti di bosco non legnosi			8,72 (IMP)	
	2,00 (EXP)			
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura				
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	2,08 (IMP)			
	2,26 (EXP)			
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO				
Prodotti alimentari				
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne		1,16 (IMP)	4,16 (IMP)	
	1,50 (EXP)		1,07 (EXP)	
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	1,40 (IMP)	1,94 (IMP)		
	1,82 (EXP)		1,13 (EXP)	
Frutta e ortaggi lavorati e conservati		2,63 (IMP)	3,50 (IMP)	
	1,02 (EXP)	1,23 (EXP)	3,70 (EXP)	
Oli e grassi vegetali e animali				2,72 (IMP)
	2,33 (EXP)			

Prodotti delle industrie lattiero-caseari	1,21 (IMP)	1,32 (IMP)	2,72 (IMP)	
	1,75 (EXP)		2,48 (EXP)	
Granaglie, amidi e prodotti amidacei		3,95 (IMP)		
			3,66 (EXP)	1,30 (EXP)
Prodotti da forno e farinacei	1,40 (IMP)			1,08 (IMP)
	1,25 (EXP)	2,17 (EXP)		
Altri prodotti alimentari	1,08 (IMP)		1,09 (IMP)	1,13 (IMP)
				2,54 (EXP)
Prodotti per l'alimentazione degli animali		3,09 (IMP)		
			6,91 (EXP)	
Bevande				
Bevande	1,11 (IMP)	1,59 (IMP)	1,68 (IMP)	
		2,10 (EXP)	2,07 (EXP)	
Tabacco				
Tabacco		1,22 (IMP)	6,20 (IMP)	

Nota: sono stati riportati solo i casi nei quali l'indice di specializzazione assume un valore superiore a 1.

Fonte: elaborazioni di ERSVA FVG su dati ISTAT

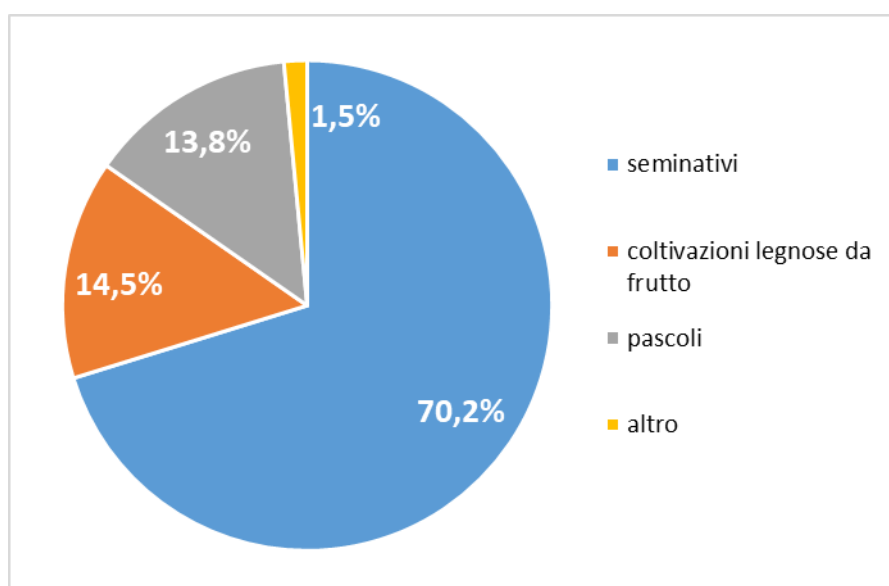
4. I RISULTATI ECONOMICO-PRODUTTIVI DELLE PRINCIPALI COLTURE AGRICOLE, DELLE PRODUZIONI ZOOTECNICHE E DELLA PESCA

di Daniele Rossi, Laura Zoratti e Nicola Severini

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) in Friuli Venezia Giulia nel 2019 sono stati 228.300 ettari, di cui 160.292 sono stati dedicati a seminativi (cereali, legumi, patata, barbabietola da zucchero, piante industriali e oleaginose, da foraggio, ortive, terreni a riposo), 28.152 ettari a coltivazioni legnose da frutto e 31.481 ettari a pascoli (Figura 2).

I cereali per la produzione di granella rappresentano il 31,1% della SAU, i semi oleosi (tra cui girasole e soia) il 17,5%, mentre la vite l'11,6%.

Figura 2 – Ripartizione delle colture SAU in Friuli Venezia Giulia nel 2019



Note: la voce 'altro' comprende vivai (circa 3.400 ettari) e orti (poco più di 60 ettari).

Fonte: elaborazione ERSA di dati AGEA

4.1 Cereali e colture industriali

MAIS

L'andamento meteorologico è stato favorevole nella parte iniziale dell'anno, consentendo semine anticipate fino a tutta la seconda decade di aprile. Durante il mese di maggio invece si sono verificate delle piogge prolungate che hanno interessato tutto il mese, con temperature al di sotto della media, che hanno protratto ulteriori semine al mese di giugno. Le elevate temperature di giugno hanno danneggiato i materiali precoci allevati nei terreni non irrigati, condizionando le rese anche degli ibridi medio tardivi nelle aree irrigue. Le precipitazioni sono state scarse per tutto il mese di giugno e di luglio, mentre quelle ad

inizio agosto e inizio settembre sono risultate inutili per i materiali precoci, che hanno dato produzioni molto scarse. La presenza di nottua, diabrotica e piralide è risultata modesta, come pure i danni della cimice asiatica sono risultati essere inferiori rispetto al 2018.

Il mais coltivato in regione nel 2019 ha coperto una superficie di 50.889 ettari (il 13,9% della superficie destinata all'agricoltura in regione), con una produzione di 580.134 tonnellate di granella (Tabella 7), in linea con i dati ISTAT. Udine è la provincia che investe più superfici su questa coltura (il 65% della superficie regionale investita a mais). Il prezzo medio annuale rilevato sulla borsa di Udine è stato di 163,4 euro a tonnellata, in calo del -3,8% rispetto al 2018, dovuto ad un progressivo calo del prezzo durante l'intero anno (Figura 3). Nonostante l'annata difficile per il mais, il valore complessivo della produzione regionale secondo ISTAT si attesta a oltre 100 milioni di euro, che si attesta la coltura cerealicola principale della regione.

Tabella 7 - Superficie, quantità e valore per provincia – MAIS da granella

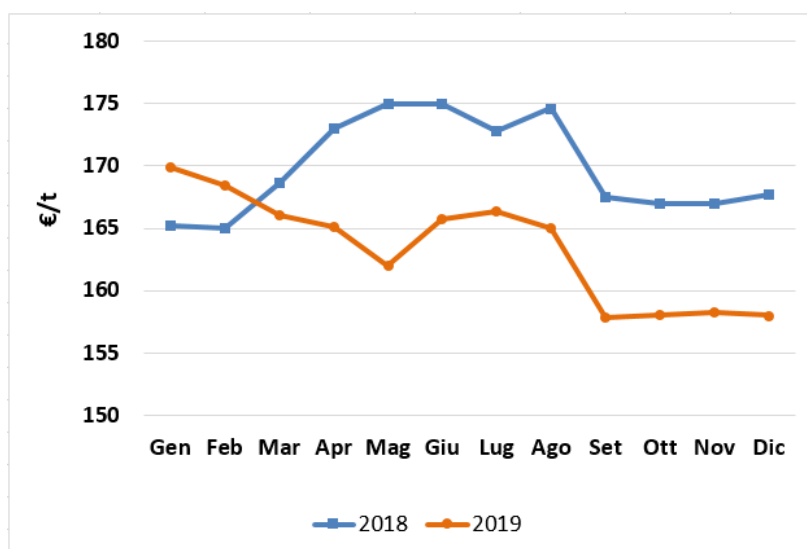
	Superficie investita (ha)	Quantità prodotta (t)	Valore ai prezzi base ⁽¹⁾ (migliaia di euro)
Udine	33.122	377.593	69.861
Pordenone	15.445	176.070	32.576
Gorizia	2.322	26.471	4.898
Trieste ⁽²⁾			
Friuli V.G.	50.889	580.134	107.335

Note: (1) il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi in Figura 3.

(2) a Trieste la superficie investita a mais è trascurabile perché inferiore a 1 ettaro.

Fonte: elaborazioni di ERSVA FVG su dati AGEA (Agenzia per le erogazioni in Agricoltura) e dati ISTAT

Figura 3 - Andamento dei prezzi all'origine del mais (media mensile - Borsa merci di Udine)



Fonte: Banca dati ISMEA

FRUMENTO TENERO

La coltivazione di grano tenero nel 2019 si è estesa su 10.017 ettari, con una produzione complessiva di 54.093 tonnellate, che generano un valore di quasi 10,5 milioni di euro per la regione (Tabella 8). In linea con i dati ISTAT, anche per questo cereale, Udine è la provincia che investe più superfici rispetto alle altre (70,1% della superficie coltivata a frumento), seguito dalla provincia di Pordenone con 2.495 ettari (24,9%) e da Gorizia con 498 ettari (il restante 5%). Non si registrano invece coltivazioni di frumento nella provincia di Trieste. Il prezzo medio annuale alla borsa di Udine è stato di 183,5 euro a tonnellata e l'andamento si è mantenuto pressoché stabile durante tutto l'anno rispetto all'anno precedente con un prezzo medio in crescita (+1%) rispetto al 2019 (Figura 4).

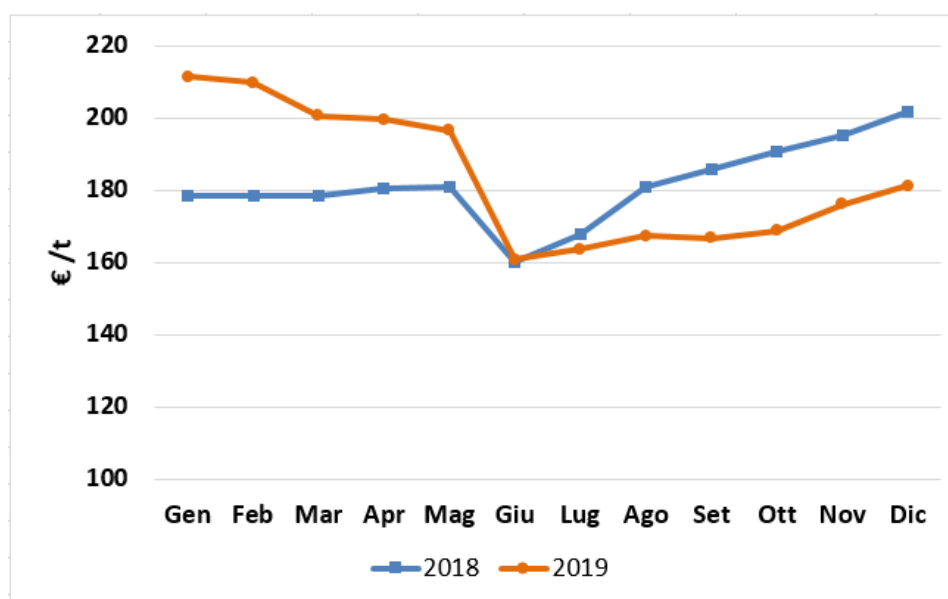
Tabella 8 - Superficie, quantità e valore per provincia – FRUMENTO TENERO

	Superficie investita (ha)	Quantità prodotta (t)	Valore ai prezzi base (migliaia di euro)
Udine	7.024	37.930	7.319
Pordenone	2.495	13.473	2.600
Gorizia	498	2.690	519
Trieste			
Friuli V. G.	10.017	54.093	10.438

Note: il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi in Figura 4.

Fonte: elaborazioni di ERSVA FVG su dati AGEA, dati RICA-CREA (Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) e dati ISMEA

Figura 4 - Andamento dei prezzi all'origine del frumento tenero (media mensile - Borsa merci di Udine)



Fonte: banca dati ISMEA

ORZO

La coltivazione di orzo nel 2019 si è estesa su 8.039 ettari, con una produzione complessiva di quasi 37.000 tonnellate, che generano un valore di oltre 5 milioni di euro per la regione (Tabella 9). In linea con i dati ISTAT, anche per questo cereale, Udine è la provincia che investe più superfici rispetto alle altre (79,1% della superficie coltivata ad orzo), seguito dalla provincia di Pordenone (16,2%) e da quella di Gorizia (il restante 4,7%). Non si registrano invece coltivazioni di orzo nella provincia di Trieste.

Secondo Asprom (rete di aziende agricole nata nel 2013 per valorizzare le produzioni cerealicole friulane), quasi 700 ettari (circa il 10% della superficie) sono investiti a orzo distico per la produzione di malto da birra.

Il prezzo medio annuale alla borsa di Udine è stato di 176,3 euro a tonnellata e l'andamento ha osservato un calo nei primi mesi dell'anno per mantenersi stabile durante il resto dell'anno e registrando un calo del prezzo medio annuale del 23,6% rispetto al 2018 (Figura 5).

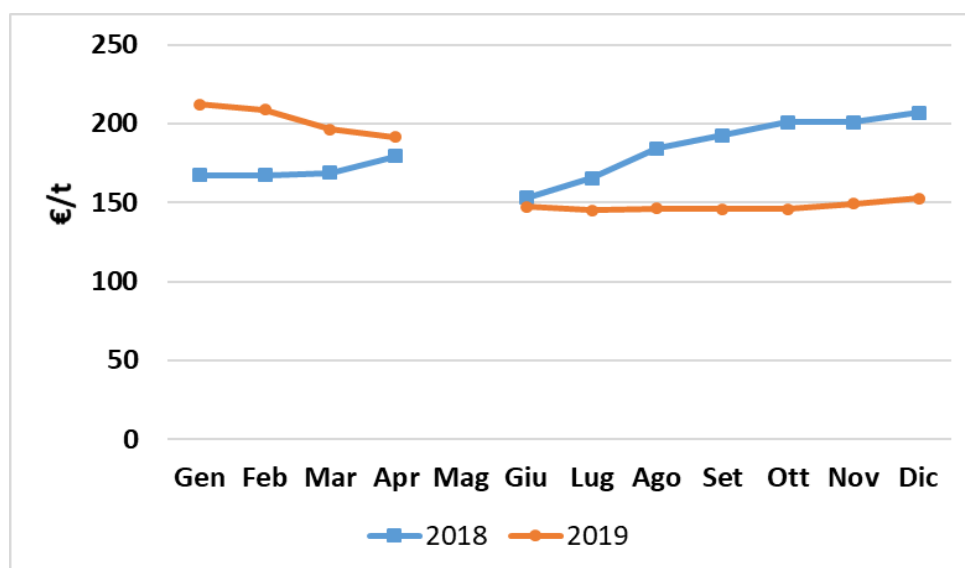
Tabella 9 - Superficie, quantità e valore per provincia – ORZO

	Superficie investita (ha)	Quantità prodotta (t)	Valore ai prezzi base (migliaia di euro)
Udine	6.361	29.262	4.215
Pordenone	1.300	5.979	861
Gorizia	378	1.739	250
Trieste			
Friuli V. G.	8.039	36.980	5.326

Note: il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi in Figura 5.

Fonte: elaborazioni di ERSVA FVG su dati AGEA, dati RICA-CREA (Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) e dati ISMEA

Figura 5 - Andamento dei prezzi all'origine dell'orzo (media mensile - Borsa merci di Udine)



Fonte: banca dati ISMEA

SOIA

Nel 2019, la soia è stata coltivata su una superficie di 32.186 ettari, per una produzione complessiva di 15.128 tonnellate (Tabella 10). In linea con i dati ISTAT, Udine primeggia anche per questa coltura con il 60,5% della superficie investita a soia in regione, seguita da Pordenone che con 10.515 ettari coltivati (il 32,7% della superficie di soia regionale). Le restanti coltivazioni di soia (6,8%) sono localizzate nella provincia di Gorizia, mentre nella provincia di Trieste non si rilevano coltivazioni di soia. Secondo dati ISTAT, la produzione regionale di soia ha generato un valore di quasi 65 milioni di euro di prodotto. L'andamento dei mercati tuttavia mostra un consistente calo dei prezzi nella parte iniziale dell'anno (Figura 6). Il prezzo medio annuale è stato di 334,9 euro a tonnellata, sebbene in calo del 6% rispetto al 2018.

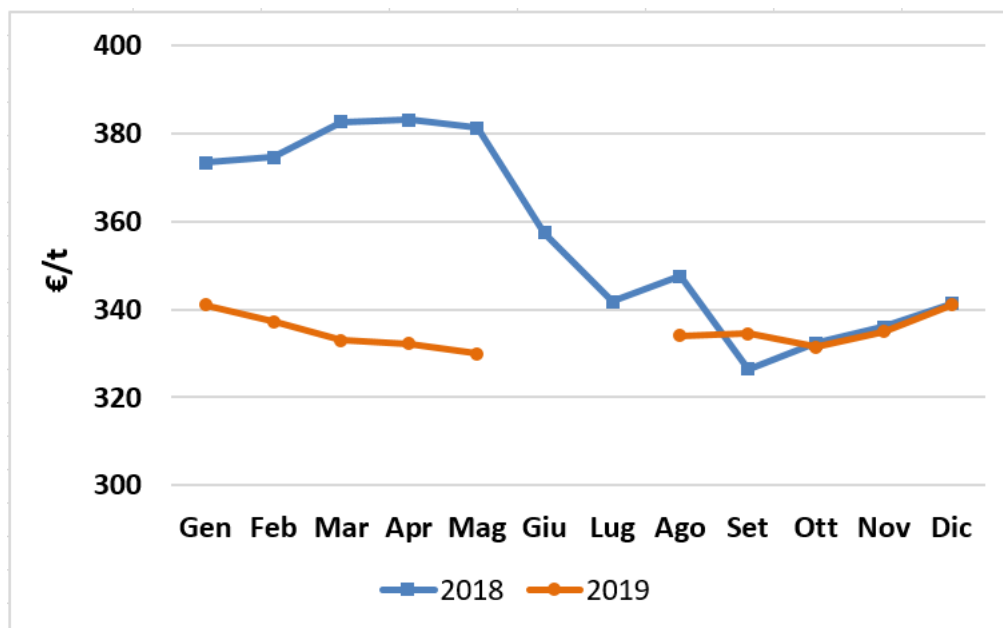
Tabella 10 - Superficie, quantità e valore per provincia – SOIA

	Superficie investita (ha)	Quantità prodotta (t)	Valore ai prezzi base (migliaia di euro)
Udine	19.478	9.155	39.053
Pordenone	10.515	4.942	21.083
Gorizia	2.193	1.031	4.397
Trieste			
Friuli V. G.	32.186	15.128	64.533

Note: i valori ai prezzi di base non sono confrontabili con i prezzi nella Figura 6.

Fonte: elaborazioni di ERSA FVG su dati AGEA e dati ISTAT

Figura 6 - Andamento dei prezzi all'origine della soia (medie mensili - Borsa merci di Treviso)



Fonte: Banca dati ISMEA

GIRASOLE

La coltivazione di girasole nel 2019 si è estesa su 5.439 ettari, per una produzione complessiva di 17.405 tonnellate di semi. Udine è la provincia con la superficie coltivata e la produzione più elevata della regione (77,7%), a cui si aggiunge un 15,8% coltivato nella provincia di Pordenone, mentre il restante 6,5% è presente nella provincia di Gorizia. Il valore ai prezzi di base rilevati da ISTAT, indica che il girasole ha generato nel 2019 un valore di quasi 6 milioni di euro.

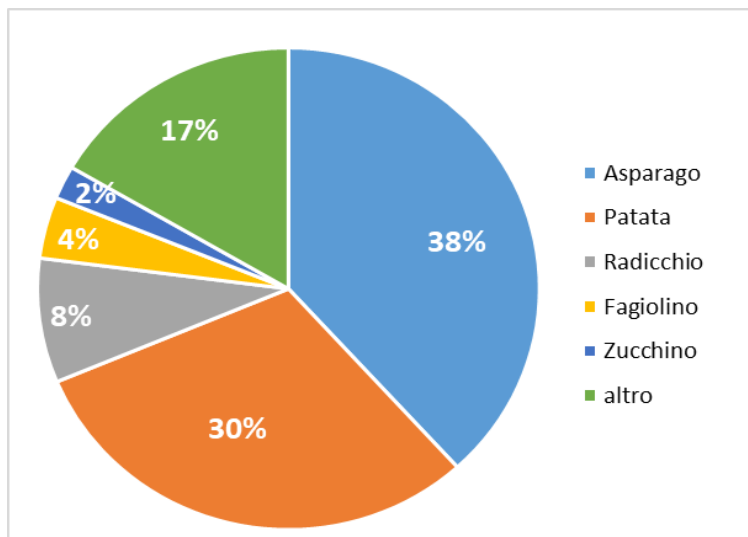
Per quanto riguarda l'andamento del prezzo 2019, sulla banca dati ISMEA, il prezzo a livello nazionale è rimasto costante nei primi mesi dell'anno, per poi crescere nel mese di agosto e raggiungere il picco di 309 euro a tonnellata nel mese di settembre, per un prezzo medio annuale di 296,6 euro a tonnellata, valore in crescita del +1,9% rispetto al 2018.

4.2 Colture orticole

La produzione di orticole in Friuli Venezia Giulia nel 2019 si è distribuita su 615 ettari, di cui ben il 38% (Figura 7) è stato impiegato ad asparagi - e più precisamente l'asparago bianco - che ha visto negli ultimi anni un costante incremento delle superfici coltivate. ISTAT stima che nel 2010 le superfici a orticole fossero 219 ettari, quindi, ad oggi, lo spazio a loro dedicato è quasi raddoppiato. La produzione di asparagi nel 2019 è stata di 235 ettari ed una produzione di 447 tonnellate di turioni, che secondo il CREA ha generato un valore di 107.463 euro. Novità interessante è rappresentata dall'asparago violetto, che ha fatto la propria comparsa negli ultimi anni e presenta buone potenzialità di espansione. Altra innovazione

sono le varietà ottenute dall'incrocio interspecifico fra specie coltivate e selvatiche: queste, a fronte di una riduzione di calibro dei turioni, assicurano una maggior rusticità e concentrazione di molecole interessanti in ambito salutistico.

Figura 7 – Distribuzione delle superfici dedicate alle colture orticole nel 2019



Note: la voce "altro" comprende colture la cui estensione è inferiore ai 9 ettari (pomodoro, lattuga, cavolo, cipolla, aglio, finocchio, melanzana, melone, cocomero, peperone, spinacio e porro).

Fonte: elaborazioni ERSA FVG su dati AGEA

La seconda superficie più estesa riguarda la coltivazione di patate (30% della superficie complessiva dedicata alle orticole). Gli ettari investiti alla coltivazione di patata nel 2019 sono stati 187 per una produzione di 3.861 tonnellate ed un valore di 9.560 euro stimato dal CREA. Segue poi l'occupazione del suolo per la produzione di radicchio (8%) e fagiolino (4%) e altre colture minori (Figura 7). ISTAT ha valutato che la produzione orticola 2019 - patate e ortaggi - ha generato un valore complessivo di 26.290 migliaia di euro.

La produzione orticola friulana si caratterizza per la presenza di una importante biodiversità per la presenza di varietà autoctone, valorizzate dalla produzione di prodotti orticoli di nicchia, come la rosa di Gorizia e lidric cul poc tra i radicchi, il corimbo bianco e il verzuttin tra i cavoli, tra le patate quelle di Ribis e di Godia. Pur costituendo una nicchia nel mercato locale, questi prodotti risultano interessanti non solo in termini storici, per il legame tra terra e prodotto tipico, e di biodiversità, ma anche edonistici e salutistici.

4.3 Colture frutticole

Nel 2019 in Friuli Venezia Giulia sono stati investiti quasi 27.860 ettari a colture frutticole (Tabella 11). La principale vocazione del territorio è la vite, che coprendo il 90% della superficie frutticola della regione, ha portato alla produzione di oltre 300 mila tonnellate di uva da vino nel 2019, confermandosi la coltura frutticola prevalente della regione (83%). Le altre due colture maggiormente diffuse sono state il melo

Tabella 11 - Superficie, quantità e valore della produzione regionale nel 2019 - COLTURE FRUTTICOLE

	Superficie investita (ha)	Quantità prodotta (t)	Valore ai prezzi base (migliaia di euro)
Melo	1.270	41.673	14.955
Actinidia (Kiwi)	564	12.812	9.241
Pero	143	2.905	3.899
Pesche	137	2.934	1.179
Nettarine	34	691	276 ⁽¹⁾
Ciliegio	23	130	
Albicocco	13	235	
Susino	11	290	
Nocciole	261	12	
Loti	4	195 ⁽²⁾	
Altri fruttiferi ⁽³⁾			
Tot. Frutta fresca	2.460	61.877	
Olivo ⁽⁴⁾	292	669	1.040
Olive da mensa	131	300	
Olive da olio	161	369	
Vite ⁽⁵⁾	25.108	304.724	230.988
Tot. Frutticole	27.860	367.270	

Note: (1) Dato stimato da ERSa FVG;

(2) Dato stimato ISTAT;

(3) I valori si riferiscono a colture fruttifere minori;

(4) I valori si riferiscono alla produzione di prodotti dell'olivicoltura;

(5) I valori si riferiscono alla produzione di prodotti vitivinicoli (uva e vino).

Fonte: elaborazioni di ERSa FVG su dati AGEA, dati ISMEA e dati ISTAT

(presente sul 4,5% della superficie frutticola che produce l'11,3% della produzione frutticola regionale), e l'actinidia (o kiwi, che coprendo solo il 2% della superficie dedicata a colture da frutto, produce il 3,5% della produzione frutticola regionale). Colture minori sono costituite da pero, pesco e nettarine.

Bisogna sottolineare un'impennata delle superfici destinate al nocciolo, che superano i 260 ettari, sebbene solo parte degli impianti (che si stima essere attorno al 2,7%) sia in produzione.

MELO

Il clima registrato nel 2019 è stato caratterizzato da un inverno con temperature miti e dalla persistente mancanza di precipitazioni. A livello fitosanitario, la presenza di tempo stabile e di temperature basse tra fine inverno e inizio primavera non ha dato luogo ad infezioni primarie da Ticchiolatura, che si è protratta durante tutta la primavera grazie alle abbondanti piogge che hanno dilavato le foglie, per cui si sono registrati pochi meleti con presenza di sintomi su foglia, e a giugno, solo qualche sintomo su frutti di cv. Gala e Golden.

Le abbondanti piogge durante il mese di marzo hanno disturbato anche il volo e l'accoppiamento degli insetti di Carpocapsa, insetto dannoso e difficile da gestire: il volo molto difforme su tutta la regione, e l'assenza addirittura in alcune zone ha comportato solo danni sporadici sulle frutta.

Il problema della cimice marmorata asiatica (*Halyomorpha halys*) è ormai presente in tutte le aree melicole del Friuli Venezia Giulia, in particolare sulla cv. Gala, ma anche sulle cv. Red Delicious e Granny Smith. A fine ottobre, sono state ultimate le raccolte delle varietà più tardive (Fuji e Pink Lady). Nell'ultima parte della stagione, in alcuni meleti si è registrata la presenza di marciumi dei frutti, imputabili nella maggior parte dei casi a funghi del genere *Botryosphaeria spp.* In alcune aziende, inoltre, si è notata sulla buccia dei frutti (soprattutto della cv. Fuji) la presenza di patina bianca con successivo sviluppo di fumaggini, imputabile ad infezioni da *Cladosporium spp.* Ciò è da ricondurre ad un andamento climatico (alte temperature, elevata umidità) particolarmente predisponenti all'attacco di questi patogeni.

Nel 2019, la superficie coltivata a melo è stata di quasi 1.270 ettari, con una resa produttiva complessiva di 41.719 tonnellate di mele (Tabella 12). Udine si attesta, in linea con i dati ISTAT, la provincia con la maggiore superficie coltivata a melo in regione (55% della superficie totale), seguita da Pordenone (43,7%). La coltivazione di melo è molto inferiore invece nella provincia di Gorizia, dove vengono coltivati poco più di 15 ettari (1,2% della superficie regionale) ed è marginale nella provincia di Trieste.

L'andamento dei prezzi durante l'anno ha visto un trend simile all'anno 2018, sebbene con prezzi inferiori nei primi mesi dell'anno (gennaio-maggio). I prezzi si sono ristabiliti invece ai livelli del 2018 nella seconda parte dell'anno nel momento della raccolta (Figura 8).

Tabella 12 – Superficie, quantità e valore della produzione per provincia nel 2019 - MELO

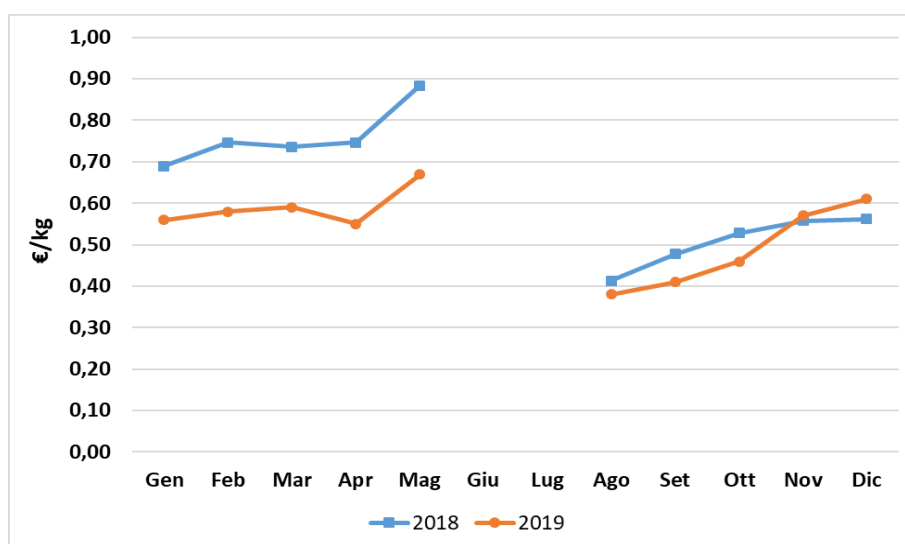
	Superficie investita (ha)	Quantità prodotta (t)	Valore ai prezzi base ⁽¹⁾ (migliaia di euro)
Udine	700	22.957	8.236
Pordenone	555	18.216	6.536
Gorizia	15	500	179
Trieste ⁽²⁾			
Friuli V. G.	1.270	41.673	14.951

Note: (1) il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi in Figura 8.

(2) a Trieste la superficie investita a melo è trascurabile perché inferiore a 1 ettaro.

Fonte: elaborazioni di ERSa FVG su dati AGEA e dati ISTAT

Figura 8 - Andamento dei prezzi all'origine delle mele da tavola (medie mensili – mercato di Verona)



Fonte: banca dati ISMEA

ACTINIDIA O KIWI

Il clima del 2019 è stato caratterizzato da un inverno con temperature elevate e assenza di piogge che non hanno favorito il rapido sviluppo delle piante nel periodo primaverile. Una primavera piovosa con basse temperature ha rallentato ulteriormente la crescita delle piante.

L'andamento stagionale del periodo compreso tra aprile ed i primi di giugno, ha determinato condizioni favorevoli allo sviluppo del Cancro batterico PSA (*Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae*), e conseguentemente negli impianti sono stati riscontrati sintomi su foglie (con le caratteristiche macchie necrotiche contornate da un alone giallastro) e sui giovani germogli (con afflosciamenti e disseccamenti improvvisi). Malgrado la presenza di sintomi diffusi negli impianti, raramente sono stati riscontrati situazioni di particolare gravità, confermando una tendenza, già in atto da alcuni anni, che attesta una generale minore virulenza del patogeno.

La cimice marmorata asiatica (*Halyomorpha halys*) è ancora presente su questa coltivazione. Fortunatamente la presenza di adulti è ancora prevalentemente localizzata sui bordi delle colture e sulle reti. Tuttavia si segnala in particolare l'ulteriore diffusione dell'insetto in areali dove gli scorsi anni la presenza era più contenuta (zona montana-pedemontana e latisanese). Mentre nelle zone in cui l'insetto era già insediato da tempo (codroipese) si sta riscontrando la presenza di insetti parassitoidi delle uova di cimice.

La superficie coltivata in regione si estende su 564 ettari, concentrati principalmente nelle province di Udine e Pordenone, che presentano rispettivamente il 49,7% ed il 48,9% della superficie coltivata ad actinidia (Tabella 13). La restante parte si trova nel goriziano con 8 ettari coltivati, mentre la coltura non è presente nella provincia di Trieste. La coltivazione di actinidia ha portato alla produzione di 12.812 tonnellate di frutta, per un valore complessivo nel 2019 di oltre 9 milioni di euro.

Tuttavia, il prezzo dei kiwi nel 2019 si è quasi dimezzato rispetto al 2018 (Figura 9). Le quotazioni sulla borsa di Verona, hanno visto un calo del prezzo del kiwi del 33,7% a febbraio, in costante diminuzione fino a maggio, con una punta negativa (-45,3%) nel mese di aprile. In controtendenza, il prezzo si è ripreso nella parte finale dell'anno in fase di raccolta dei frutti, con un incremento della quotazione incrementata del 34,4% rispetto all'anno precedente e +14,7% rispetto al mese di dicembre 2018 raggiungendo il prezzo medio annuale di 0,93 €/kg.

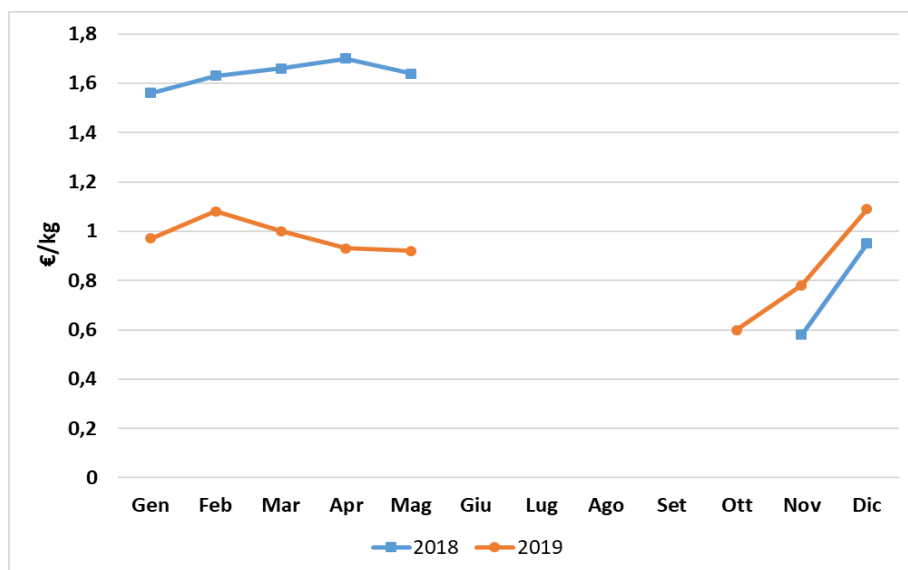
Tabella 13 – Superficie, quantità e valore della produzione per provincia nel 2019 – KIWI

	Superficie totale (ha)	Quantità prodotta (t)	Valore ai prezzi di base (migliaia di euro)
Udine	280	6.362	4.589
Pordenone	276	6.270	4.522
Gorizia	8	180	130
Trieste			
Friuli V. G.	564	12.812	9.241

Note: I valori ai prezzi di base non sono confrontabili con i prezzi nella Figura 9.

Fonte: elaborazioni di ERSA FVG su dati AGEA e dati ISTAT

Figura 9 - Andamento dei prezzi all'origine dell'actinidia (medie mensili - Borsa merci di Verona)



Fonte: Banca dati ISMEA

VITE

L'andamento climatico del 2019 è stato caratterizzato da temperature particolarmente elevate al di sopra della media durante tutto l'anno, ad eccezione del mese di maggio in cui si sono manifestate piogge abbondanti che hanno abbassato le temperature di 2,3°C rispetto alle medie stagionali. A causa della siccità dei mesi iniziali dell'anno, la ripresa vegetativa delle viti nel 2019 non è stata uniforme. In diverse zone sono state riscontrate elevate differenze di stadio fenologico tra vigneti della stessa varietà. Gli abbassamenti termici iniziati a fine aprile hanno ridotto di molto la spinta vegetativa delle viti, e le temperature al di sotto della media nel mese di maggio hanno rallentato ulteriormente lo sviluppo della vegetazione, risultato in un accumulo di ritardo di due settimane rispetto al 2018.

L'aumento delle temperature a inizio giugno ha determinato un aumento della velocità di sviluppo dei germogli, sebbene la particolarità dell'annata abbia visto un inizio di fioritura con uno sviluppo fogliare inferiore rispetto alla media delle annate precedenti. Ad inizio giugno si è assistito all'inizio della fioritura dei Pinot e degli Chardonnay su gran parte della regione (in alcune zone aveva già superato il 50% di fiori aperti). Il Glera, il Merlot e la Ribolla gialla si trovavano all'inizio della fioritura nelle zone più precoci, mentre il Cabernet, il Refosco, il Friulano ed il Verduzzo mediamente si trovavano nella fase di bottoni fiorali separati. Nelle zone dell'alta pianura specie a ovest non si era ancora registrato l'inizio della fioritura.

L'impennata nelle temperature nel mese di giugno (+4°C rispetto alla media del mese) con punte oltre i 30°C e la presenza di clima secco, ha fortunatamente ridotto la diffusione della Peronospora e del marciume nero, che si era manifestato in concomitanza delle piogge insistenti del mese precedente. Tuttavia, le abbondanti piogge hanno portato ad asfissia del terreno, con conseguenti fenomeni di clorosi. Inoltre, le condizioni climatiche calde e siccitose hanno favorito la comparsa di scottature specie a carico delle foglie.

Ad inizio luglio, tutte le varietà si trovavano in fase di accrescimento degli acini, ed il Pinot e lo Chardonnay hanno raggiunto la chiusura grappolo in tutte le zone. Gli abbassamenti termici notturni dovuti alle piogge nella metà di luglio invece hanno rallentato lo sviluppo degli acini, confermando un ritardo di due settimane nella maturazione rispetto al 2018.

Su gran parte del territorio regionale, a fine luglio il Pinot e lo Chardonnay si trovavano all'inizio della fase di invaiatura, che nelle zone più precoci si è conclusa ad inizio agosto. Il Merlot ha iniziato l'invaiatura nelle zone più precoci della regione a fine luglio, mentre il Glera e le varietà più tardive ad inizio agosto.

Bisogna riscontrare che dai monitoraggi e sopralluoghi richiesti dalle aziende, nel 2019 si è riscontrata un'elevata diffusione dei sintomi di giallumi della vite su gran parte del territorio regionale, anche in areali storicamente con bassa presenza.

In regione sono stati investiti 25.108 ettari a vite, di cui il 73% è dedicato a vitigni per uva DOP, il 19,4% a vitigni per vino IGP, il 7,1% a vitigni per uva da vino, e una parte marginale per vini con indicazione di varietà (0,4%; Tabella 14). Secondo stime ISTAT, Pordenone è la provincia che investe di più sulla vite con il 41,3% della superficie vitivinicola regionale, seguita da Udine (39,5%), Gorizia (18,4%) ed infine Trieste (0,8%).

Tabella 14 – Superficie, quantità e valore della produzione nel 2019 – UVA

	Superficie totale	Produzione totale (t)		
	(ha)	Bianca	Nera	Totale
Uva da vino	1.793	10.881	5.452	16.333
Uva per vino con indicazione di varietà	108	1.308	241	1.549
Uva per vino IGP	4.862	46.374	15.638	62.012
Uva per vino DOP	18.345	207.499	17.330	224.829
Totale	25.108	266.062	38.662	304.724

Fonte: dati AGEA

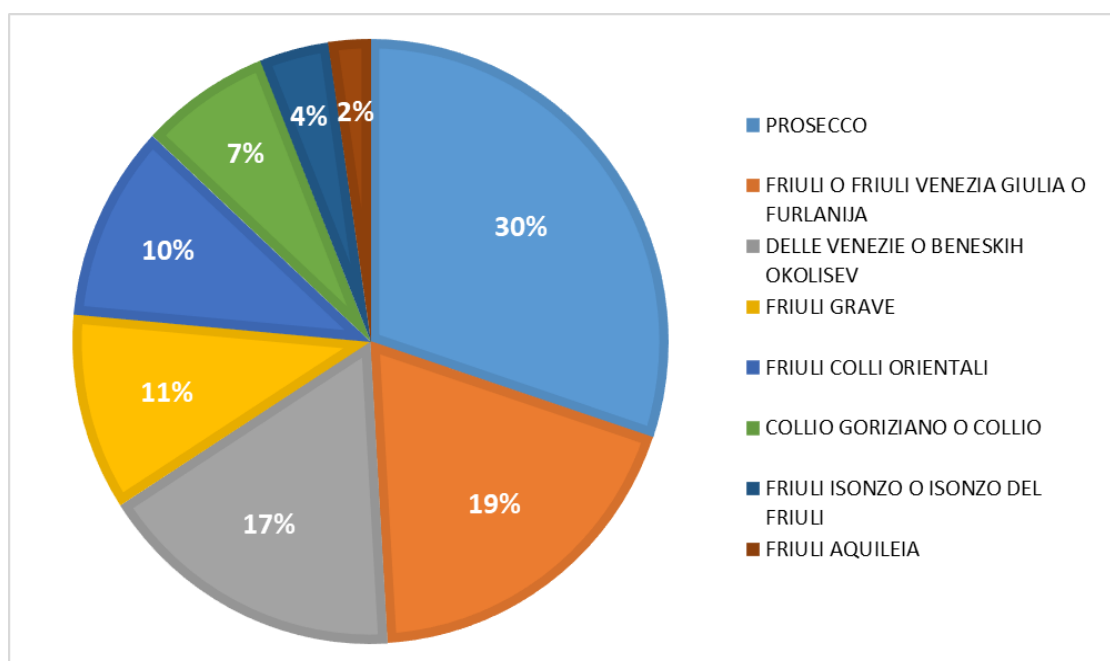
Le coltivazioni vitivinicole friulane hanno portato alla produzione di oltre 300 mila tonnellate di uva (Tabella 14) che secondo ISTAT hanno generato un valore di oltre 180 milioni di euro nell'anno 2019. L'87% della produzione sono uve bianche, mentre il restante 13% sono uve nere. La produzione di bianchi si concentra nelle produzioni DOP, il 92,3% delle uve DOP sono infatti uve bianche. Ad esempio, il Prosecco è la denominazione prevalentemente in regione, con il 30% delle superfici DOP coltivate con questa denominazione (Figura 10). Secondo dati AGEA, a partire dal 2013 si è assistito ad un aumento importante degli impianti coltivati ad uva Glera, con aumenti anche del 25,7% nel 2017 e del 22,5% nel 2018 rispetto all'anno precedente, che hanno portato ad aumentare la presenza di questa uva in regione da 3.741 ettari

del 2013 a 6.682 ettari nel 2019 (+78,6%). Diversamente, nelle produzioni IGP aumentano le uve nere che costituiscono il 25,2% della produzione IGP mentre i bianchi si riducono al 74,8%. La produzione IGP si estende su 4.862 ettari, e si suddivide per il 56% nella produzione Tre Venezie e per il 44% nella denominazione Venezia Giulia, mentre solo una piccolissima parte (8,3 ettari) è dedicata alla produzione di Alto Livenza (Figura 11). Anche per l'uva da vino, c'è una produzione ridotta delle uve bianche rispetto alla media regionale (66,6%) a fronte di un 33,4% delle uve da vino nere.

A livello varietale, si osserva un maggiore incremento delle varietà bianche e un decremento delle varietà nere (dati AGEA). Analogamente per il Glera, si è verificato infatti lo stesso trend in costante aumento per il Pinot grigio, che dal 2013 al 2019 ha visto un incremento delle superfici del 59,5%, passando da 4.915 ettari a 7.840 ettari. Ha acquistato importanza anche la Ribolla gialla, la cui coltivazione è passata da 338 ettari del 2013 a 1.594 ettari nel 2019 (+372%), lo Chardonnay su 1.475 ettari nel 2019 (+13,4% rispetto al 2013), il Sauvignon su 1.385 ettari (+9,73% rispetto al 2013) a fronte di un calo del Friulano (ex Tocai) di cui rimangono coltivati 1.517 ettari (-4,9% rispetto al 2013). Scendono anche le coltivazioni a Pinot bianco (-13,5% rispetto al 2013) e del Verduzzo (-17,2% rispetto al 2013), mentre è cresciuta la Malvasia istriana (+28,5% rispetto al 2013). Contrariamente, il trend delle uve nere è completamente negativo poiché ha registrato un calo nel 2019 rispetto al 2013 del 16,7% per il Merlot, del 17,3% per il Cabernet Franc, del 28,4% per il Cabernet Sauvignon e del 14,7% per il Refosco dal peduncolo rosso. In controtendenza solo il Traminer aromatico rosato che registra un +24,5%.

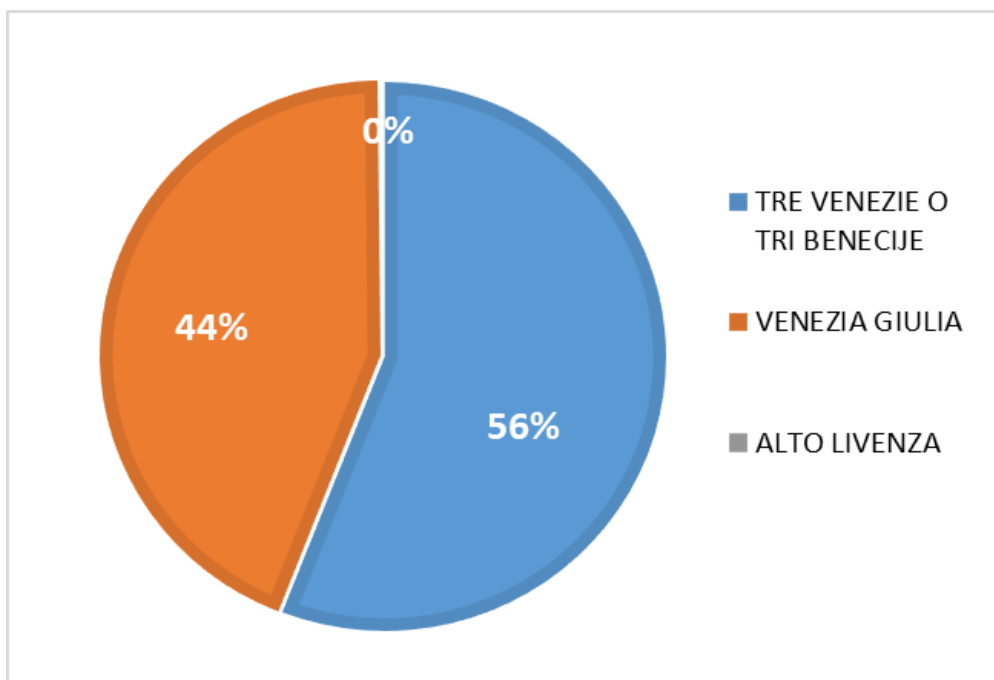
La produzione di vino ha superato 1,7 milioni di ettolitri, di cui oltre 1,5 milioni di vino bianco e quasi 270 mila ettolitri di vino rosso. La produzione DOP si conferma la fetta maggiore della produzione vitivinicola friulana, di cui il 90% è costituito da vini bianchi DOP, ed il 10% da vini rossi DOP, in linea con i dati varietali (Tabella 15).

Figura 10 – Ripartizione della superficie coltivata a vitigni DOP in regione nel 2019 – VINI DOP



Fonte: elaborazione ERSA FVG su dati AGEA

Figura 11 – Ripartizione della superficie coltivata a vitigni IGP in regione nel 2019 – VINI IGP



Fonte: elaborazione ERSA FVG su dati AGEA

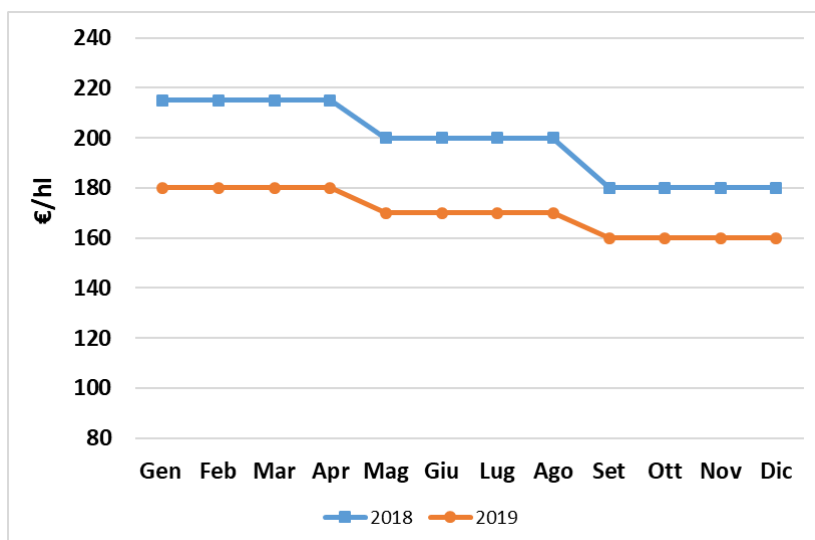
Tabella 15 – Superficie, quantità e valore della produzione nel 2019 – VINI

	Produzione totale (hl)			Valore (migliaia di euro)		
	Bianco	Rosso	Totale	Bianco	Rosso	Totale
Vino	94.066	133.524	133.254	298	529	827
Vino con indicazione di varietà	10.420	1.550	11.970			
Vino IGP	237.855	103.997	341.852	2.076	555	2.631
Vino DOP	1.175.833	121.988	1.297.821	152.740	12.052	164.792
Totale	1.518.174	266.723	1.784.896	155.114	13.136	168.250

Note: il valore delle produzioni è calcolato secondo il prezzo medio 2019 (129,9 €/hl) dei vini DOCG bianchi (Prosecco sulla Borsa merci di Udine ed i vini DOC e DOCG bianchi sulla Borsa Merci di Pordenone), ed il prezzo medio dei vini DOCG rossi e rosati (98,8 €/hl) sulla Borsa merci di Pordenone.

Fonte: dati AGEA e banca dati ISMEA

Figura 12 - Prezzi dei vini bianchi DOC-DOCG alla Borsa di Udine (medie mensili)

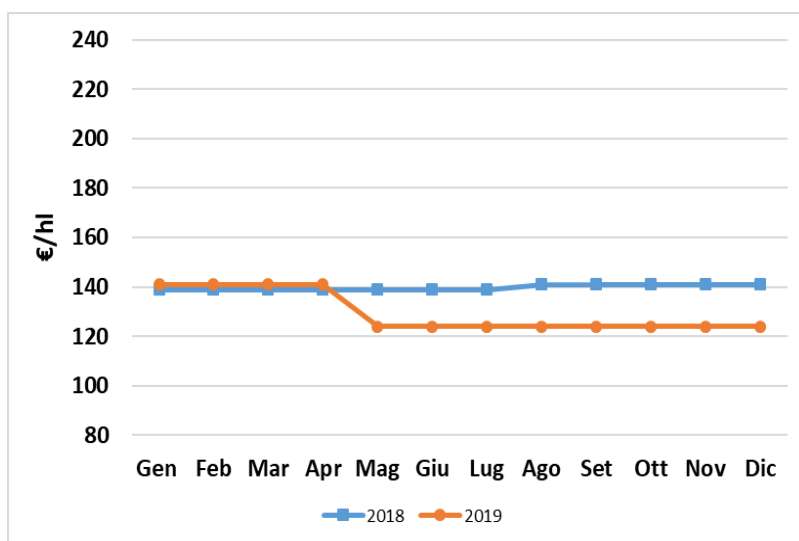


Nota: media mensile del prezzo del vino Prosecco.

Fonte: Banca dati ISMEA

Il valore della produzione vitivinicola regionale è la più consistente tra le colture presenti in Friuli Venezia Giulia, superando i 168 milioni di euro. In linea con le produzioni di uva e vino, i vini bianchi sono quelli che conferiscono una redditività maggiore, dovuta però anche ad un più elevato prezzo sulle borse friulane dei vini DOP e DOCG bianchi rispetto a quelli rossi (Figura 12, 13 e 14), ed in particolare del Prosecco con un prezzo medio nazionale pari a 170 €/hl (fonte: banca dati ISMEA). Tuttavia, nel 2019 il prezzo del Prosecco sulla borsa merci di Udine ha osservato un calo consistente rispetto al 2018 che è perdurato costante durante tutto l’anno (Figura 12), che si presenta anche per i vini bianchi DOP e DOGC (Figura 13) e rossi DOP e DOCG (Figura 14).

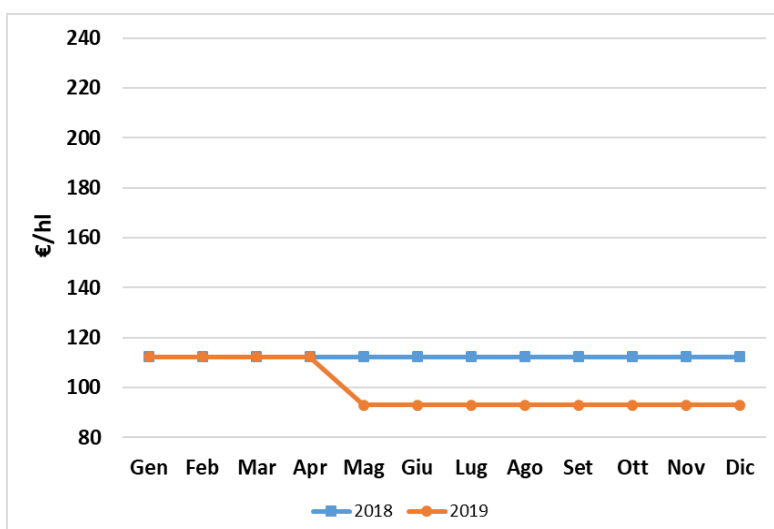
Figura 13 - Prezzi dei vini bianchi DOC-DOCG alla Borsa di Pordenone (medie mensili)



Nota: medie mensili non ponderate dei prezzi dei seguenti vini: Friuli Grave Chardonnay, Friuli Grave Friulano, Friuli Grave Pinot Bianco, Friuli Grave Pinot Grigio, Friuli Grave Sauvignon.

Fonte: Banca dati ISMEA

Figura 14 - Prezzi dei vini rossi DOC-DOCG - Borsa Merci di Pordenone (medie mensili)



Nota: medie mensili non ponderate dei prezzi dei seguenti vini: Friuli Grave Cabernet Sauvignon e Cabernet Franc, Friuli Grave Merlot.

Fonte: Banca dati ISMEA

4.4 Zootecnia da carne e da latte

Il panorama zootecnico regionale si articola nell'allevamento di diverse specie animali, sia da carne che da latte (Tabella 16). Nel 2019 si sono registrati 5.863 allevamenti, di cui il 37% riguarda gli allevamenti bovini, seguiti dagli allevamenti di suini (30,3%) e di ovini e caprini (28,3%). La restante produzione zootecnica comprende il settore avicolo, con allevamenti di polli (2,1%), galline ovaiole (1,2%) e tacchini (0,4%). Sebbene in piccolissima parte, in regione sono stati rilevati anche 30 allevamenti di bufali.

Per quanto riguarda gli **allevamenti da latte**, secondo la banca dati nazionale di Teramo, il numero di capi in produzione ammonta a 61.951 bovine (Tabella 16), di cui il 50% di frisone ed il 50% di Pezzata Rossa Italiana (dati Associazione allevatori FVG). Dati AGEA registrano per l'anno 2019 una produzione complessiva di latte pari a 255 mila tonnellate, portando la regione FVG in ottava posizione nel ranking nazionale. Osservando i dati dal 2014 al 2019, la produzione di latte ha registrato un trend in costante crescita fino al 2017 (che ha accumulato un +6,4% rispetto al 2014), per poi invertire la rotta nel 2018 (-2,9% rispetto al 2017) e calare ulteriormente nel 2019 (-0,7% rispetto al 2018).

Per quanto riguarda la **produzione di carne**, nel 2019 le principali fonti sono state rappresentate da carne suina, che secondo dati ISTAT ha generato un valore per oltre 72 milioni di euro, seguita dal pollame, che nel suo comparto produce carni per oltre 56 milioni di euro in regione, e segue infine la carne bovina, in cui la prevalenza di carni da manzi e vacche è destinata alla produzione di carne da macello (Tabella 16).

Tabella 16 – Allevamenti e capi allevati in regione nel 2019 – BESTIAME

Tipo di allevamento	Numero di allevamenti	Numero di capi	Valore ai prezzi di base (migliaia di euro)
Bovini	2.188	75.824	178.821 ⁽¹⁾
da latte	916	61.951	131.752
da carne	1.092	10.584	47.069
misti	180	3.289	
Bufalini	30	1.271	
Ovini e Caprini	1.657	24.905	442 ⁽¹⁾
Suini	1.779	240.591	72.489
Polli	125	5.181.131	
Galline Ovaiole	69	1.234.859	56.037 ⁽²⁾
Tacchini	15	256.250	
Totale	5.863	7.014.831	

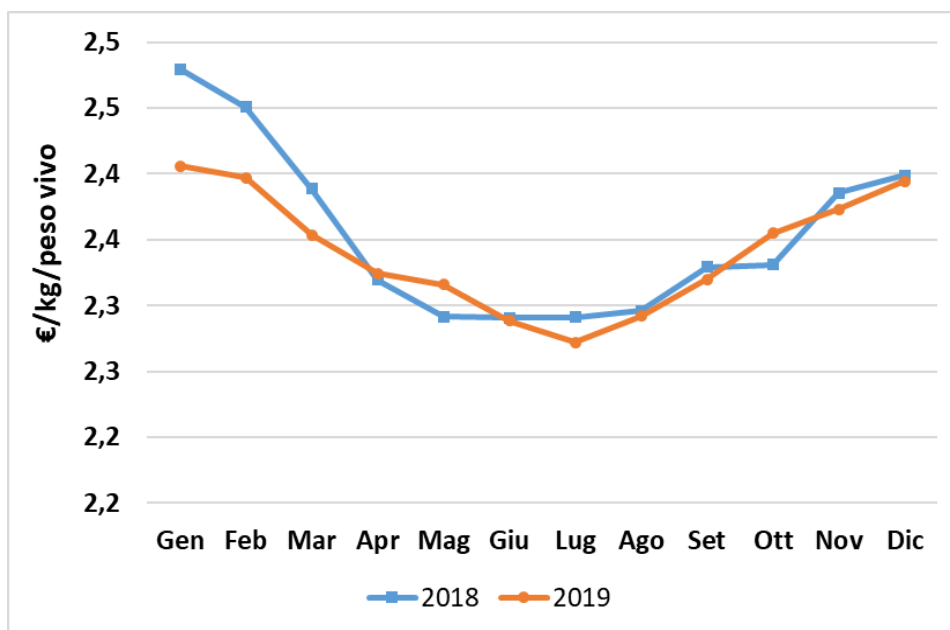
Note: (1) I valori ai prezzi di base si riferiscono alla somma dei valori ai prezzi di base dei capi da carne e da latte e non sono confrontabili con i prezzi in Figura 15.

(2) Il valore si riferisce ai prezzi di base del pollame in genere.

Fonte: elaborazioni di Agri-food su dati della Banca nazionale di Teramo, ed elaborazioni ERSA FVG su dati ISTAT

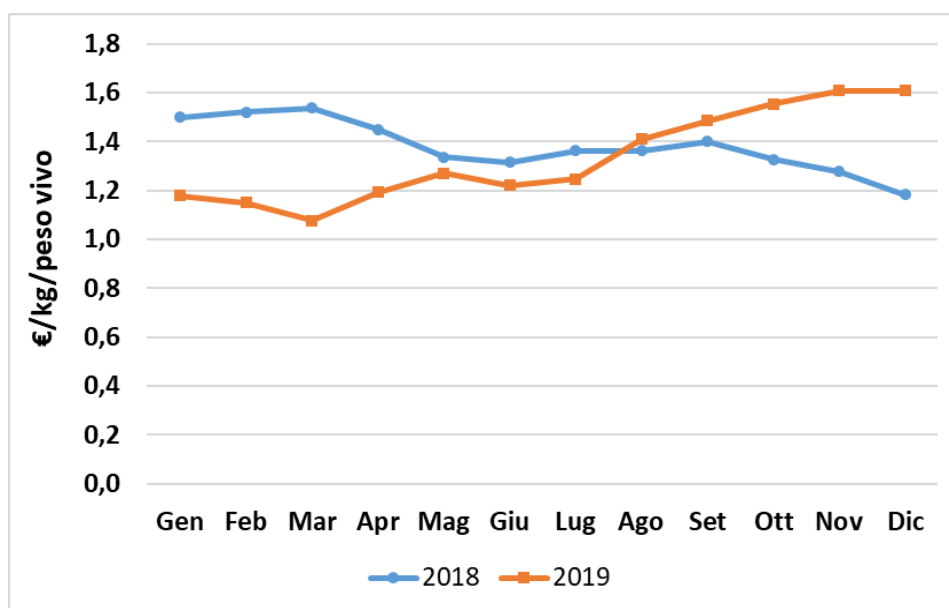
Il prezzo all'origine dei bovini da macello nel 2019 ha seguito lo stesso andamento del 2018 (Figura 15), con un leggero calo solo nella parte iniziale dell'anno che ha fatto scendere il prezzo medio annuale di solo 1 centesimo. Il prezzo all'origine dei suini ha visto nel 2019 una inversione di rotta rispetto 2018 (Figura 16), mantenendo un prezzo medio calcolato sull'anno di 5 centesimi/kg/peso vivo rispetto all'anno precedente.

Figura 15 - Andamento dei prezzi all'origine dei bovini da macello (medie mensili relativi alle razze Limousine m. e Charolaise m. - Borsa Merci di Padova)



Fonte: Banca dati ISMEA

Figura 16 - Andamento dei prezzi all'origine dei suini da macello (medie mensili – dato nazionale)



Fonte: Banca dati ISMEA

4.5 Pesca

Per il 2019 i conti economici regionali dell'ISTAT indicano una produzione di beni e servizi della branca della pesca per il Friuli Venezia Giulia di circa 79,3 milioni di euro, con un aumento del +1,6% rispetto all'anno precedente. Anche il valore aggiunto ai prezzi di base si mostra in rialzo, attestandosi a 46,7 milioni di euro (+3,7% annuo). Nell'ultimo anno i consumi intermedi ai prezzi d'acquisto sfiorano i 33 milioni di euro, con una decrescita del -0,7% rispetto al 2018. Il comparto della pesca e dell'acquacoltura nel 2019 rappresenta il 6,2% dell'intera produzione primaria regionale, con questa incidenza che sale al 7,7% in termini di valore aggiunto.

Le imprese attive nel 2019 che sono impegnate nel settore ittico primario, secondo i dati di *Infocamere*, sono 339 unità, con una perdita di unità produttive rispetto al 2018 del -5,6%. Nell'ultimo anno si mostrano in calo le aziende della pesca marittima con le 256 unità rilevate (-2,7%), ma ancor di più quelle operanti nell'acquacoltura, visto che alle 83 imprese presenti corrisponde una diminuzione del -13,5% rispetto al 2018. Considerando lo stato giuridico delle ditte del primario ittico regionale, sono le imprese individuali quelle più rappresentate, dato che le 231 aziende di questo tipo sono pari al 63% circa del totale friulano. Le società di persone sono il 22,7%, mentre le società di capitale e le altre forme di società si pongono tra il 4-5% ciascuna sul totale. Il grosso delle imprese ittiche regionali si concentrano nelle province di Gorizia e Udine. D'altronde, Udine da sola presenta il 53% circa delle ditte della pesca e il 47% circa di quelle operanti nel settore dell'acquacoltura. Invece, a Gorizia si concentra un altro 24,5% delle imprese attive nel settore della pesca marittima (Tabella 17). Se si considerano tutte le imprese impegnate nel comparto alieutico friulano, ossia comprendendo anche le aziende dedite al commercio e alla lavorazione/trasformazione dei prodotti ittici, queste in totale sono 471 imprese e si presentano in calo del -4,3% rispetto al 2018.

Tabella 17 – Consistenza delle imprese ittiche attive in Friuli Venezia Giulia, distinte per provincia, attività economica e forma giuridica – Anno 2019

Provincia	Settore		Forma giuridica				Totale
	Pesca	Acquacoltura	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	
Gorizia	83	10	4	21	66	2	93
Pordenone	2	21	4	10	9	0	23
Trieste	36	13	2	4	31	12	49
Udine	135	39	7	42	125	0	174
Totale	256	83	17	77	231	14	339
Var. 2019/2018	-2,7%	-13,5%	13,3%	-4,9%	-6,5%	-12,5%	-5,6%

Fonte: elaborazioni dell'Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura di Veneto Agricoltura su dati Stockview – Infocamere

Dall'analisi dei dati statistici di fonte *Inps-Infocamere*, nel quarto trimestre del 2019 in Friuli Venezia Giulia risultavano impegnati nella filiera ittica 909 unità lavorative, con una variazione annuale del -1,4% rispetto allo stesso periodo del 2018. Poco più del 51% della forza lavoro è impegnata nella produzione primaria, con cali annui per l'acquacoltura del -2,8%, perdita che sale al -4,2% per la pesca. Gli unici settori lavorativi che presentano variazioni positive rispetto all'anno precedente sono quelli del commercio al dettaglio (+1,4%), della lavorazione/trasformazione dei prodotti alieutici (+5,7%) e, ancor di più, del commercio all'ingrosso dei prodotti ittici lavorati/trasformati (+11,1%).

Per decreto ministeriale, il fermo pesca obbligatorio nel 2019 ha interessato i pescherecci del settore della pesca a strascico e le volanti per 30 giorni totali, dal 29 luglio al 27 agosto, con degli ulteriori giorni di sosta forzata in base alla lunghezza della barca e da effettuarsi entro la fine dell'anno. In particolare, ulteriori 7 giorni per le barche al disotto dei 12 metri, 10 giorni tra i 12 e i 24 metri e, per finire, 13 giorni se sopra i 24 metri. Anche per questo anno viene confermato, inoltre, il divieto di pesca entro le sei miglia per le barche strascicanti e volanti fino al 31 ottobre, limite ridotto alle quattro miglia dalla costa per i natanti impegnati nella piccola pesca costiera. Lo scopo per cui viene effettuato il fermo biologico è quello di consentire una ottimale fase di riproduzione delle specie target, tutelando e aumentandone i relativi stock.

Analizzando gli ultimi dati statistici del *Fleet Register* della EU, in Friuli Venezia Giulia nel 2019 risultano iscritte in registro 350 pescherecci, con una perdita di consistenza della flotta marittima del -3,0% rispetto al 2017. C'è da rimarcare che sono state utilizzate le statistiche del 2017, anziché quelle del 2018, in quanto le statistiche di questo ultimo anno erano identiche a quelle del 2019 in virtù di problemi riscontrati nella migrazione del database del *Fleet Register* nella nuova piattaforma online.

Nell'ultimo anno, risultano tutte in diminuzione le marinerie friulane, con cali rispetto al 2017 del numero di imbarcazioni compresi tra il -1,7% di Marano Lagunare e il -5,5% di Grado. Oltre alla consistenza dei pescherecci, anche la stazza totale, pari a 1.511 unità di GT (*Gross Tonnage*), e la potenza motore totale (21.288 kW) della flotta marittima regionale sono in calo rispettivamente del -10,4% e -3,5% (Tabella 18).

Tabella 18 - Caratteristiche tecniche della flotta friulana per marineria di appartenenza – 2019

Marineria	Unità		Stazza		Potenza motore	
	Numero barche	Variazione 2019/2017	GT	Variazione 2019/2017	kW	Variazione 2019/2017
Grado	86	-5,5%	387	6,6%	4.502	-1,9%
Marano Lagunare	178	-1,7%	822	-7,7%	12.371	1,4%
Monfalcone	44	-2,2%	101	-44,2%	1.942	-19,2%
Trieste	42	-4,5%	201	-19,9%	2.474	-13,8%
Totale	350	-3,0%	1.511	-10,4%	21.288	-3,5%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura di Veneto Agricoltura su dati Mipaaf-Fleet Register

Nell'ultimo anno i quantitativi dei prodotti alieutici locali sbarcati nei tre *mercati ittici* del Friuli Venezia Giulia risultano in diminuzione. Infatti, alle 1.150 tonnellate totali rilevate in regione si associa una perdita del -9,1% rispetto al 2018. A ridurre i volumi di pescato sono il mercato di Marano Lagunare (-9,4%) e, ancor più, quello di Trieste (-19,7%), mentre a Grado si registra una crescita del +22,3% rispetto all'anno precedente, anche se i volumi sbarcati da questo mercato risultano essere residuali rispetto agli altri mercati regionali.

Va rimarcato che nel mercato ittico di Trieste, il più importante in regione per transiti totali di pesce e fatturato, transitano anche cospicue quantità di pesce di provenienza nazionale ed estera, dei quali negli ultimi anni non si dispone delle statistiche aggiornate, ma che, sulla base degli ultimi dati disponibili, incidono per circa il 45% dei volumi sbarcati e il 58% del fatturato totale.

Al contrario dei quantitativi, il fatturato complessivo regionale limita la perdita, attestandosi a 7,2 milioni di euro totali nel 2019 (-2,1% rispetto all'anno precedente). Il solo mercato ittico a presentarsi in calo (-7,4%) è quello di Marano Lagunare, mentre quelli di Trieste e Grado presentano rialzi del fatturato rispetto al 2018 rispettivamente del +2,9% e +21,6% (Tabella 19).

Scomponendo i volumi sbarcati nei mercati ittici regionali nelle categorie merceologiche tipiche, a Trieste il pesce bianco (tutto il pesce non rientrante nel pesce azzurro o piccolo pesce pelagico) rappresenta il 48,5% del totale (+10,5% rispetto al 2018), il pesce azzurro il 35,7% (-49,3%), i molluschi il 13,1% (+58,3%) e, per finire, i crostacei il 2,6% (+33,5%). La forte perdita dei quantitativi di pesce azzurro potrebbe essere dovuta, a detta degli operatori, alla crescente quota di prodotto proveniente dalla vicina Croazia in ingresso nel mercato, tante volte con lo sbarco diretto da parte dei pescherecci croati del pesce direttamente in banchina a Trieste.

Tabella 19 - Quantità e valori dei prodotti alieutici locali sbarcati nei mercati ittici friulani

Mercati	Quantità			Valori		
	2019 (t)	Incidenza sul totale	Variazione 2019/2018	2019 (mln di euro)	Incidenza sul totale	Variazione 2019/2018
Grado*	139	12,1%	22,3%	1,08	15,1%	21,6%
Marano Lagunare*	764	66,4%	-9,4%	4,76	66,5%	-7,4%
Trieste**	247	21,5%	-19,7%	1,31	18,4%	2,9%
Totale	1.150	100,0%	-9,1%	7,15	100,0%	-2,1%

Nota: * dati dei mercati ittici; ** dati di fonte Eumofa

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura di Veneto Agricoltura su dati dei mercati ittici

Il prezzo medio totale alla produzione delle principali specie ittiche sbarcate a Grado nel 2019 si è attestato a 7,78 €/kg, valore in lieve calo del -0,6% rispetto a quanto registrato l'anno precedente. A portare giù la media generale sono pannocchie (-3,7%), seppie (-5,8%) e orate (-8,8%), mentre si registra il buon rialzo delle quotazioni delle sardine (+38,8%). A Marano Lagunare a tenere il prezzo medio di 6,23 €/kg in

territorio positivo rispetto al 2018 (+2,1%) sono le orate, che fanno segnare un +30,4% rispetto all'anno precedente, mentre le restanti specie presentano perdite comprese tra il -9,6% delle pannocchie e il -42,1% delle sardine. Ottimo il rialzo dei prezzi mostrato dal mercato ittico di Trieste, dove alla quotazione media generale di 5,3 €/kg è in aumento del +28,3%, con l'aumento massimo del +54,8% riscontrato per le alici (Tabella 20).

In Friuli Venezia Giulia da tempo opera il Co.Ge.Mo. di Monfalcone, un consorzio che si dedica alla pesca esclusiva dei molluschi bivalve di mare. È compito del Consorzio la programmazione delle uscite di pesca, la gestione delle aree marine di raccolta e di nursery (aree di riproduzione) e, infine, la promozione del prodotto. Per fronteggiare una fase di crisi dovuta alla forte moria delle vongole di mare della specie *Chamelea gallina*, nella primavera del 2016 in collaborazione con il Co.Ge.Vo. di Chioggia si è operata una semina con prodotto veneto per permettere la rivivificazione delle vongole nell'area di Monfalcone.

Attualmente sono 42 le draghe idrauliche presenti nel consorzio, delle quali 18 sono dedite alla pesca delle vongole e 24 a quella dei fasolari, che impiegano in media forza lavoro per due persone per barca.

La produzione registrata nel 2019 è stata di circa 438 tonnellate totali, che dà vita ad un calo del -11,4% rispetto al 2018. Per una chiara scelta da parte del consorzio di dare fiato alle risorse vongole e cannolicchi (*Solen Marginatus* e *Ensis Minor*), nell'ultimo anno la produzione del Co.Ge.Mo. è rappresentata per intero da fasolari (*Callista chione*). Nell'ultimo triennio la produzione di vongole si è praticamente azzerata, in primis per dare tempo alla risorsa di riprendersi dai precedenti casi di morie, anche se ad aggravare la situazione si è registrata una devastante mareggiata nel novembre 2018, con l'arrivo delle piene dei fiumi dell'area, che ha spiaggiato enormi volumi di vongole, cappelunghe e bibi della specie *Sipunculus nudus* (i vermi di mare usati nella pesca sportiva), accentuando lo stato di sofferenza di questi bivalve.

Tabella 20 - Quotazione media annua delle principali specie ittiche sbarcate nei mercati friulani

Specie	Grado		Marano Lagunare		Trieste	
	Prezzo (€/kg)	Variazione 2019/2018	Prezzo (€/kg)	Variazione 2019/2018	Prezzo (€/kg)	Variazione 2019/2018
Alici			1,00		6,80	54,8%
Orata	9,34	-8,8%	9,50	30,4%	6,24	-8,8%
Pannocchia	8,42	-3,7%	7,26	-9,6%	6,65	-3,7%
Sardina	6,00	38,8%	1,55	-42,1%	1,87	38,8%
Seppia	7,01	-5,8%	7,52	-10,7%	6,93	-5,8%
Sogliola	10,86	2,6%	10,99	-11,8%	9,52	2,6%
Medio	7,78	-0,6%	6,23	2,1%	5,32	28,3%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura di Veneto Agricoltura su dati dei mercati ittici friulani

La bilancia commerciale estera dei prodotti ittici tal quale, ossia di quelli non lavorati né trasformati, per il Friuli Venezia Giulia nel 2019 presenta un saldo negativo per circa 17,8 milioni di euro. Infatti, il settore alieutico regionale presenta una bilancia negativa, che scaturisce dalla differenza tra le esportazioni di pesce per circa 33,5 milioni di euro (-2,8% rispetto al 2018) e le importazioni che sono pari a circa 51,3 milioni di euro (-4,8% rispetto al 2018). Il grosso dei transiti internazionali di pesce sono effettuati in provincia di Udine, essendo residuali le transazioni nelle altre province friulane (Tabella 21).

Tabella 21 – Il commercio con l'estero dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura friulana

Provincia	Milioni di euro				Variazioni 2019/2018	
	2018		2019		Import	Export
	Import	Export	Import	Export		
Gorizia	0,3	0,6	0,3	0,6	13,7%	2,0%
Pordenone	0,1	1,9	0,1	1,7	-1,5%	-8,1%
Trieste	2,3	0,7	2,0	0,7	-12,2%	5,8%
Udine	51,3	31,3	48,9	30,5	-4,6%	-2,8%
Totale	53,9	34,5	51,3	33,5	-4,8%	-2,8%

Nota: i dati del 2019 sono provvisori.

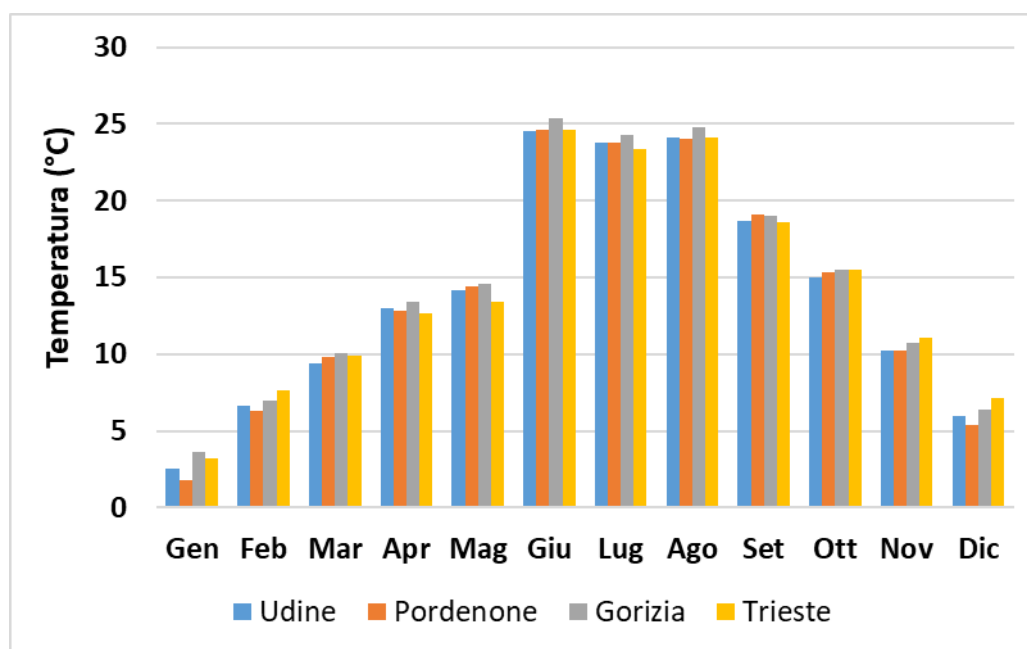
Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura di Veneto Agricoltura su dati ISTAT

APPENDICE 1

Andamento agrometeorologico - annata 2019

Il 2019 è stato un anno molto caldo (Figura 17), caratterizzato da una temperatura media superiore di 0,7°C rispetto alla media del ventennio 1999-2018 (nel 2018, tale anomalia ammontava a +0,8°C), in linea con l'andamento generale in Europa.

Figura 17 - Andamento delle temperature nelle province della regione nel 2019



Note: I dati si riferiscono al valore medio mensile delle temperature (°C) misurate nelle varie province. I dati sono stati raccolti in modo da avere rappresentatività di tutto il territorio provinciale.

- Per la provincia di Udine sono state considerate le stazioni meteo di: Tolmezzo, Gemona del F., Savorgnano del T., Cividale del F., Udine (S. Osvaldo), Passariano, Felettis, Precenicco e Terzo d'Aquileia;

- Per la provincia di Pordenone sono state considerate le stazioni meteo di: Pinzano, Vivaro, Porcia e San Vito al Tagliamento;

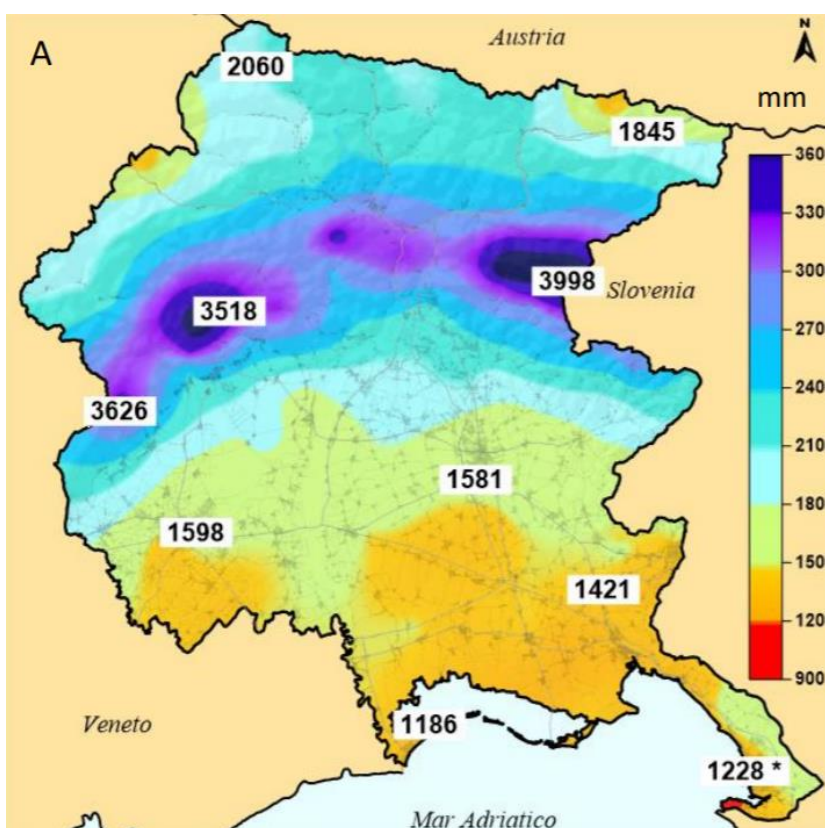
- Per la provincia di Gorizia sono state considerate le stazioni meteo di: Lucinico, Mariano del F., Iamiano, e Fossalon;

- Per la provincia di Trieste sono state considerate le stazioni meteo di: Duino e S. Dorligo.

Fonte: elaborazione ERSA di dati OSMER (Osservatorio Meteorologico regionale del FVG dell'ARPA, Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente)

Le precipitazioni sono risultate in linea o superiori alla media (fino al 30%) in pianura e sulla costa, mentre nella zona montana superiori fino al 50%; rispetto al 2018, durante il quale la quantità delle precipitazioni è stato in linea con le medie, si sono riscontrati +400 mm sulla costa e +800 mm in montagna (Figura 18). Tale dato annuale, però, va contestualizzato alla forte variabilità incontrata: maggio (tra l'altro più freddo rispetto alla media) e novembre sono risultati particolarmente piovosi, mentre i mesi estivi sono stati caratterizzati da scarse precipitazioni (in pianura addirittura il 60% in meno rispetto alla media; Figura 19). Infine, anche il numero dei giorni di pioggia è risultato superiore alla media, in particolare sulle Alpi Carniche (anche 30 giorni in più rispetto alla media 1961-2010).

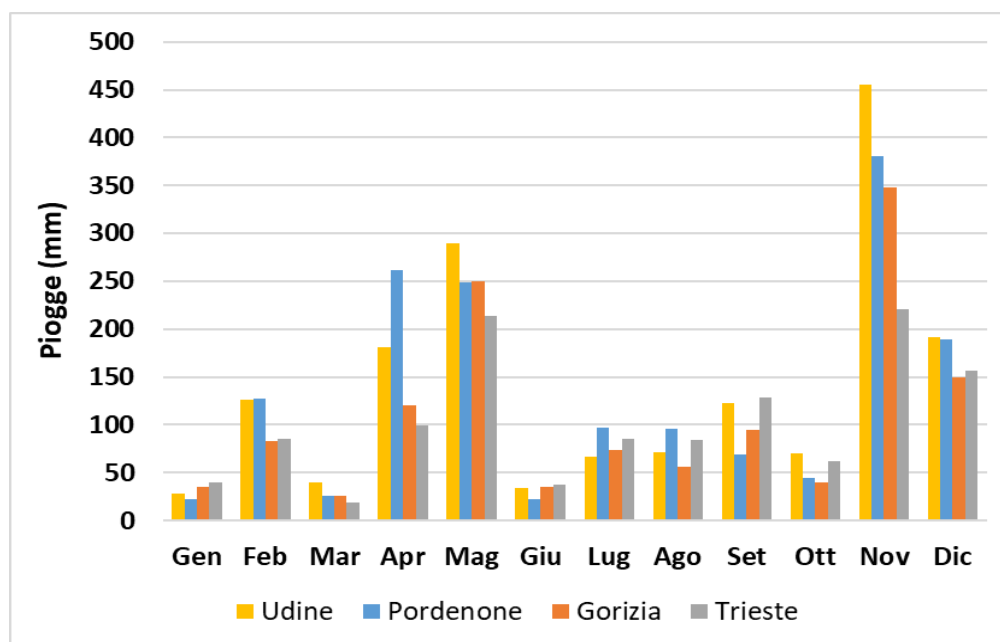
Figura 18 – Distribuzione delle precipitazioni totali del 2019 in Friuli Venezia Giulia



Note: (*) stazione pluviometrica di Trieste Nautico.

Fonte: dati OSMER

Figura 19 - Andamento delle piogge nelle province della regione nel 2019



Note: I dati si riferiscono al valore medio mensile dei millimetri di pioggia caduti sulle varie province. I dati sono stati raccolti in modo da avere rappresentatività di tutto il territorio provinciale.

- Per la provincia di Udine sono state considerate le stazioni meteo di: Tolmezzo, Gemona del F., Savorgnano del T., Cividale del F., Udine (S. Osvaldo), Passariano, Felettis, Precenicco e Terzo d'Aquileia;

- Per la provincia di Pordenone sono state considerate le stazioni meteo di: Pinzano, Vivaro, Porcia e San Vito al Tagliamento;

- Per la provincia di Gorizia sono state considerate le stazioni meteo di: Lucinico, Mariano del F., Iamiano, e Fossalon;

- Per la provincia di Trieste sono state considerate le stazioni meteo di: Duino e S. Dorligo.

Fonte: elaborazione ERSA di dati OSMER